Pantera ultima non può mai essere con...

il Grattapassere

Direttore Responsabile
Paolo Brogi

Direttore Operativo
Umberto Poggiolini

Redazione
Stefano Bertoldi
Ferdinando Capecchi
Laura Cappelli
Andrea Ceccherini
Andrea Gonnelli
Giulia Maestrini
Arturo Viviani

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno redatto i testi

Foto
Archivio di Contrada

In Copertina
"Battesimo" di Maurizio Bonci

Impaginazione grafica
Francesco Chellini - www.extempora.it

Stampa
Industria Grafica Pitolesi - Edizioni il Leccio

sommario

Editoriale 3
Il nuovo Seggio biennio 2010/2011 4
Personaggi Senesi 5
Intervista al Priore Alfonso Carli 6
Intervista al Capitano Franco Ghelardi 8
Il Ragazzo di strada 10
Consiglio della Società Due Porte 13
Statistiche Palio 2 luglio 2010 14
Statistiche Palio 16 agosto 2010 15
Festa Titolare 29 agosto 2010 16
Il palio dei ciuchi 2010…Anzi la "Sfilata" 17
Lettere alla Redazione 19
Battesimo Contradaiolo questione di appartenenza 20
Ci venivi prima in Stalloreggi a far la spesa…. Ora un'ci vieni più 22
Lettere al sito 24
La Madonna della Mandorla una protagonista della Domenica "in albis" 27
Notizie, notizie, notizie 30

di ***Laura Cappelli***

Dopo oltre un anno di silenzio, torna il Grattapassere a dar voce alla Contrada. Un silenzio durato troppo a lungo e chiaramente legato alle difficoltà che hanno segnato e protratto nel tempo il rinnovo di tutte le cariche elettive. Ma adesso è con entusiasmo e con tutta la buona volontà necessaria che la redazione, in parte rinnovata, si appresta a lavorare per non farvi mancare informazioni, resoconti, curiosità e notizie storiche del nostro rione, con l'ambizione e la speranza di fare cosa gradita a tutti i contradaioli, anche a quelli che per i motivi più diversi non frequentano o non possono frequentare assiduamente le contrada. Anche se l'anno in corso non è stato gratificato dalla partecipazione alle carriere, molte sono state le attività e le iniziative svolte di cui informeremo in queste pagine. Si apre dando conto del rinnovo di tutti i quadri direttivi, con l'organigramma del Seggio e degli altri organi di Contrada e con le tradizionali interviste ai massimi dirigenti. Con il nuovo corso della Società, non poteva mancare un appassionato omaggio al grande Beppe, che ne lascia il timone dopo oltre sei anni di instancabile attività. Leggerete inoltre resoconti sugli ultimi pali, sulle iniziative del nostro Gruppo piccoli e sui festeggiamenti tenuti in occasione della festa titolare, in onore di San Giovanni decollato.

Abbiamo inserito poi tre articoli di storia e tradizione contradaiola: uno è dedicato alla nostra splendida Madonna della Mandorla, scultura lignea di origine quattrocentesca, che peraltro quest'anno ha avuto l'onore di essere traslata in Duomo, per la settimana "in albis"; il secondo è un vecchio e curioso aneddoto di storia paliesca, scritto dalla pungente ed ironica penna di Marcello Salvatici: il terzo, una memoria che ci riporta indietro nel tempo, alla vita rionale delle piccole botteghe e dei laboratori artigiani che non ci sono più.

Non mancano infine le consuete rubriche: quella dedicata agli eventi importanti della vita dei nostri protettori e la posta dei lettori; uno spazio per segnalazioni, curiosità ed eventuali problematiche che i panterini intendono porre all'attenzione della Contrada.

Ultima segnalazione, per un avvenimento dell'ultim'ora: il tradizionale Minimasgalano, che ci ha visto competere, come ogni anno, con la nostra giovane comparsa. L'inverno che ci attende sarà senz'altro molto impegnativo per i nostri rappresentanti e anche per le commissioni, che lavoreranno alla risoluzione delle non poche urgenti questioni, come quella immobiliare e del nuovo Statuto. Prima di concludere però è doveroso un ringraziamento a tutto il Seggio uscente, Capitano e fiduciari, Società e tutti quanti si sono impegnati in questi anni per la Contrada. Ma una menzione particolare e un caloroso grazie va rivolto al nostro Priore Franco Pepi, che dopo oltre sei anni di appassionata e instancabile attività, lascia il timone della Contrada, che ha saputo reggere, anche nelle circostanze più complesse, con equilibrio e autentico spirito contradaiolo. Chiudiamo con un augurio ai nuovi dirigenti e collaboratori di poter lavorare con serenità, dedizione e determinazione per tutta la Pantera che, come ci ha ricordato Lello Mori Pometti, nella sorprendente quanto brillante prolusione alla cerimonia d'insediamento del nuovo Seggio, è un' entità che sembra alimentarsi di vita propria, al di sopra di tutti noi e dei nostri problemi e per questo destinata a restare per sempre. A noi, panterini di oggi, la grande responsabilità di mantenerla e farla sempre più grande!
W LA PANTERA!!!

DOMENICA 21 NOVEMBRE 2010

Avrà luogo il tradizionale

BANCHETTO ANNUALE

Di chiusura dell'anno contradaiolo

Presso il Ristorante dell'Azienda Agricola "Il Ciliegio"
Località Badesse – Monteriggioni (SI)

Il Nuovo Seggio Biennio 2010/2011

COLLEGIO DEI MAGGIORENTI

Rettore Franco Pepi
Giuseppe Brogi, Pasqualino Cappelli, Massimo Gasparri, Paolo Giannini, Stefano Maestrini, Andrea Mori Pometti, Raffaello Mori Pometti, Stefano Papi, Livio Poggiolini, Giovanni Valacchi, Paolo Viviani

Priore	Alfonso Carli
Vicario Generale	Mario Ficalbi
Provicario alle Finanze	Vincenzo Loi
Provicario al Protettorato	Luca Del Casino
Provicario Pubbliche Relazioni	Laura Cappelli
Provicario all'Organizzazione	Fabio Rossi
Cancelliere	Samuele Viviani
Vice Cancelliere	Francesca Losi
Camarlengo	Giuseppe Borghi
Vice Camerlengo	Bernardino Montagna
Economo	Nicola Bossini
Vice Economo	Felice Adamo, Adriana Bernini, David Cigni, Paolo Garavelli, Laura Talluri, Donatello Vigni, Gianluca Vischi
Addetti al Culto	Emma Corbini, Gioia Pancino
Addetti ai Beni Immobili	Claudio Frati, Paolo Nannetti
Archivisti	Stefano Bertoldi, Umberto Poggiolini
Addetti ai Protettori e al Rione	Alessandra Cannoni , Franca Pisani, Leonardo Ceccherini, Claudio Guasparri, Marco Migliorini, Stefano Morandini
Maestri dei Novizi	Carmelo Adamo, Margherita Leoncini, Lucia Losi, Francesco Marchi, Chiara Papi, Costanza Rossi, Francesca Sozzi
Sindaci Revisori	Monica Barbafiera, Stefano Manni, Mario Bianchi Bandinelli
Responsabili dei Festeggiamenti	Antonio Borgianni, Arturo Viviani
Conservatori delle Leggi	Ettore Pellegrini, Francesco Salerno, Luca Stanghellini
Capitano	Franco Ghelardi

di **Marcello Salvatici**

Il "fatto più importante della mia vita"

Le peripezie paliesche di un capitano improvvisato

Il narratore Marcello Salvatici, con una scrittura memoriale ed incisiva, racconta la sua avventurosa presenza in Piazza, attorno al 1948, curiosa testimonianza di vecchie consuetudini davvero impensabili nel Palio odierno.

Nel luglio del'48 avevo preso parte al Palio come comparsa. Me lo chiese Pinetto di Roma, che doveva vestirsi lui da Capitano della Pantera, ma per improvvisi impegni di donne, non poteva. Così ci mandò me, all'incirca della sua stazza: per fare il Capitano, ne occorre una abbastanza imponente. Non conoscevo nessuno, nessuno conosceva me, eppure nella stanza della contrada mi accolsero fra loro, senza difficoltà alcuna, senza chiedere chi fossi. Eppure si tratta di posti ambiti, sia per la possibilità che offre "il vestirsi", di vedere poi la corsa da un osservatorio di tutto rispetto. Ci sono occasioni nella vita in cui al tuo passaggio tutto si apre agevole, senza impedimenti: si tratta di occasioni rare, a me sarà capitato un terzetto di volte, e bisogna stare ben attenti che dietro non si nasconda una "vulpécula" o addirittura un orso. Qualche residuo cultore di sillogismi capirebbe, ma loro sono annidati nei torracchioni universitari e queste mie righe non le leggeranno di certo. Dunque, indossai la corazza, calcai l'elmo, impugnai lo spadone; dalla Piazza Ida mi riconobbe: era quella che mi ospitava a Firenze al tempo degli esami; adesso noi si ricambiava. Durante la passeggiata storica l'elsa dello spadone mi si agganciò alla calzamaglia dei guanti e così persi ogni controllo su questo. Tutte le volte che dovevo alzarlo, di fronte al palco dei Giudici e a quello dei Magistrati, lo sollevavo, per il suo peso, solo a metà. Se lo spadone mi fosse caduto, che vergogna! E poi a raccattarlo, come avrei fatto? Vero ci avrebbero pensato gli altri; non furono soddisfatti di tal capitano e mi davano di continuo consigli un po' risentiti. Come per dire: ma questo, chi ce l'ha portato!

Invece la Pantera era la contrada dove ero nato, nella clinica Fabbrini, in via Stalloreggi, per difficoltà insorte nel parto. Ho conosciuto poi anche altri nati lì per necessità. Gente anziana o per lo meno matura, fra cui una professoressa che ora abita a Firenze. Allora nascere in clinica era una cosa rara:"Hai cominciato a far confondere prima di nascere", ritornellava mia madre. Nell'attesa mio padre girava la manopola dell'invenzione di Guglielmo Marconi, che si andava diffondendo. Fu l'unica apparizione in montura, un incidente fortuito. Mi permise di vedere il Palio da figurante: dunque ottima posizione per entrambe le curve. Per certi amici io sono rimasto quello che "si vesti" nel Palio di luglio del'48. Per loro è la cosa più seria della mia vita. E' l'azione più importante che abbia conclusa e mi si indica così, parlando con terza persona: "Nel luglio del'48 si vestì da Capitano…". Ma ora che ci penso meglio e lo ricollego ad altri fatti e persone…non fu il '47 ?

Da *"La Voce del Campo" 24 giugno 2010/ n.12*

Intervista al Priore

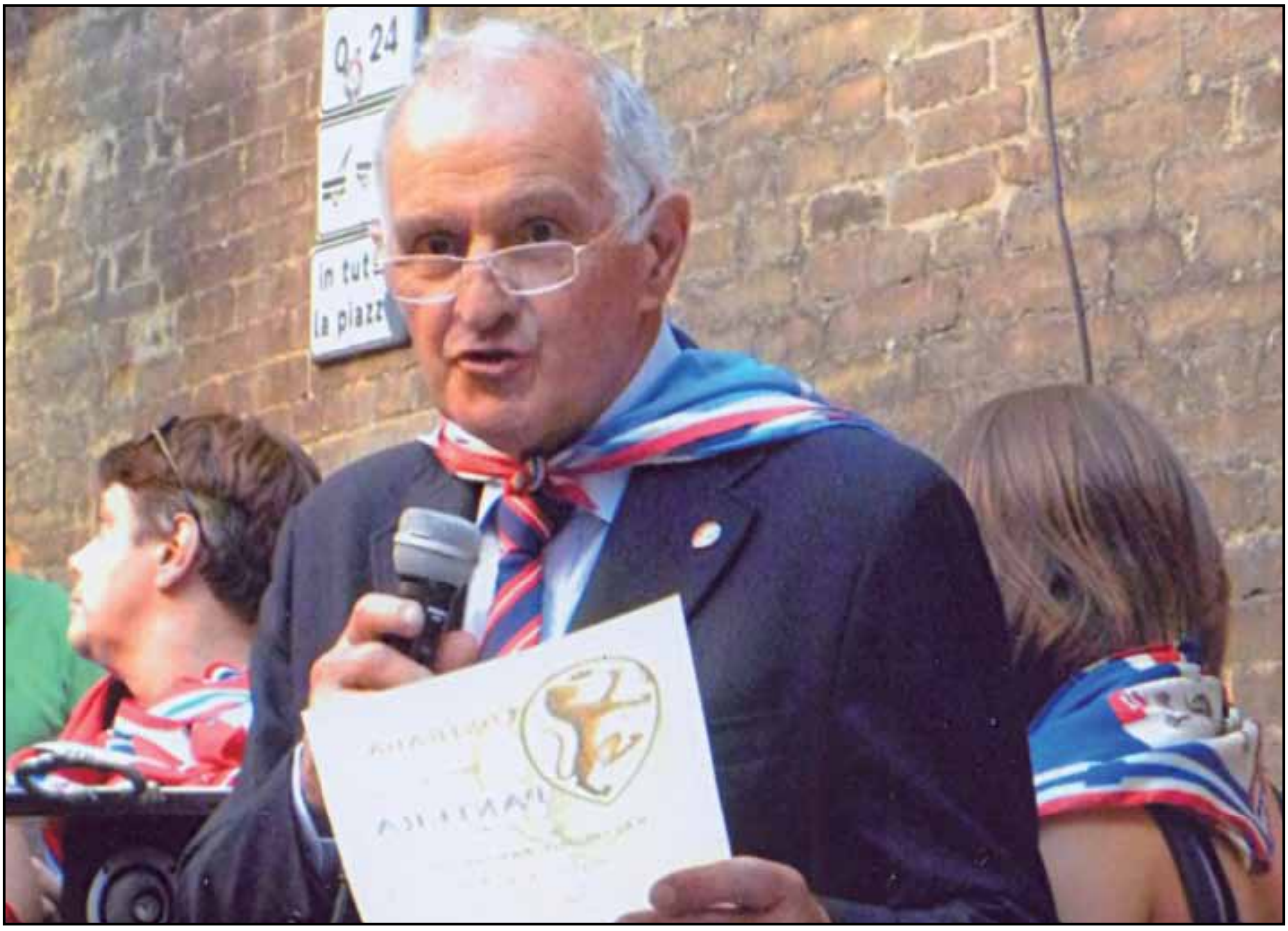
Quali sono state le motivazioni principali che, in un momento delicato, l' hanno convinto ad assumersi la responsabilità di massimo dirigente della Contrada?

Massimo dirigente di Contrada! Parole grandi e significato non del tutto esatto. Massimo responsabile e come tale massimo servitore della Pantera. Forse in questa ultima affermazione sta il senso principale che mi ha spinto a dare la disponibilità. Ricordiamo che nel corso di un'assemblea della scorsa primavera, la ripetuta richiesta da parte del priore in carica, Franco Pepi, spinse Anna Maria Viviani a prendere la parola; con la vivacità e la passione che la distinguono, Anna Maria richiamò tutti i contradaioli a prendersi la responsabilità di formare una commissione elettorale. Dopo ché Massimo Gasparri si mise a disposizione, mi sentii in dovere di cominciare a partecipare attivamente alla vita della Contrada. Una scommessa, una spinta per indurre qualcun altro a prendersi l'incarico. Ed in successione tre donne, Maridelia, Luisa, Valentina, persone pratiche ed attive in diverse attività lavorative, permisero il completamento della tanto sospirata commissione. Così le consultazioni che seguirono si risolsero al punto in cui mi fu proposto di prendere personalmente il grosso impegno. Perchè finii per accettare la proposta? Negli anni ottanta mi era stato chiesto di fare il Capitano: in quel momento gli impegni del mio lavoro in campo universitario ed assistenziale ospedaliero mi indussero a rifiutare, devo dire con un certo rincrescimento..Ed a questo punto, ecco il motivo per mettermi a disposizione!

Quali le sembrano le questioni più rilevanti ed urgenti da risolvere per la Pantera?

Ricreare un clima di serenità.

Una contrada è una realtà variegata, bambini, giovani, adulti in età più o meno avanzata, uomini, donne, ognuno con i propri problemi quotidiani. Cosa è l'essenza che amalgama la diversità delle persone? La disponibilità dell'uno verso l'altro. Certo questo si realizza per tanti motivi legati a parentela, lavoro, esperienze



politiche, interessi culturali e così via. Ma l'essere nato nel territorio della Pantera e comunque condividere in vario modo l'atmosfera giorno per giorno, per i piccoli ed i grandi eventi contradaioli, siano essi felici o tristi, crea una spirito di condivisione che deve essere la base del nostro stare insieme.

Quale è la sua opinione, quali le sue intenzioni in merito alla situazione immobiliare della Contrada?
Le altre Contrade hanno attivato nel corso degli anni iniziative patrimoniali importanti ed hanno soprattutto beneficiato di elargizioni di spazi e ambienti da parte del Comune, tanto da poter realizzare sedi espositive, per collocare pali vinti e monture storiche, o usufruire di aree verdi per le attività di Società (condizione base per le rilevanti entrate durante le settimane gastronomiche ed gli eventi per il grande pubblico).
E alla Pantera cosa è stato dato? Nulla! O meglio c'era arrivato per caso un pezzo di terra fuori delle mura di Porta Laterina. C'era anche il parcheggio! No, al di là delle macchine, il posto era in una situazione impossibile. Bene esserselo tolto di mezzo!

Dopo questi mesi di mandato sarebbe già in grado di fare un bilancio del lavoro svolto?
Per un panterino come me che negli anni ha partecipato in spirito alla vita della Contrada e non ha vissuto a pieno la realtà di tutti i giorni, questo periodo ha significato una presa di contatto con varie realtà.
Ho dato un nome alle facce viste ripetutamente, ho imparato a conoscere l'organizzazione e gli interessi di ognuno ed avendo dato, come presupposto della mia disponibilità, la delega ai provicari ed altri facenti parte del Consiglio di Seggio, con l'aiuto di Mario, prezioso Vicario generale, mi sto a poco a poco rendendo conto di quanto amore per la Pantera e dedizione abbiano avuto e messo in atto tutti i miei predecessori.
Fare un bilancio per ora è troppo presto, ma nel complesso mi sento soddisfatto per aver avviato un qualcosa per risolvere il problema della Società e della Chiesa.

Quali aspetti del palio odierno le sembrano del tutto discutibili e quali invece apprezzabili e migliori rispetto al passato?
I miei primi ricordi del palio risalgono all'immediato periodo postbellico. Quale? Quello della seconda guerra mondiale, quando le truppe alleate, Americani, Inglesi, Francesi, soprattutto questi ultimi, per i colori delle loro bandiere, facevano per la Pantera.
Accidenti si tratta di tanto tempo fa! E l'atmosfera era molto diversa da quella di oggi, anche se lo spirito contradaiolo guidava da padrone ogni momento del palio. Le considerazioni attuali sono quelle banali di tutti i giorni e riguardano i fantini. Decidono tutto loro e prendono troppi soldi. Si però il palio è una cosa pericolosa e si corre solo due volte all'anno. Vero! Ciononostante le considerazioni che ho fatto, per me, rimangono valide.

Come vede la questione della rivalità con l'Aquila? Cosa pensa degli antichi rapporti di alleanza? Le sembra che abbiano ancora un senso nel palio odierno?
I rapporti fra le contrade hanno qualcosa di particolare. A Siena avere un'avversaria ha l'effetto di riunire in un abbraccio persone che nella vita hanno idee e culture diverse. Ricordo che nel periodo postbellico le contrade riuscirono a superare "scogli" importanti e fecero sbiadire le differenze di colore. Bianchi, rossi, neri, in altre parti di Italia si scontravano in modo violento. A Siena ci fu un abbraccio contradaiolo.
Oggigiorno le nemiche di sempre rimangono tali, ma le tradizionali alleanze si rompono per problemi di confini o per questioni di fantini.
Ma si muove qualcosa: da molti anni, certe consuetudini, come la Cena dei Priori nelle varie contrade, sono diventate occasioni importanti per smussare gli spigoli e ricondurre entro limiti le rivalità. Anche se poi vi sono le dovute eccezioni.
Comunque, abbasso l'Aquila!

Per concludere, cosa si sentirebbe di dire a tutti i panterini?
Per carattere, per consuetudine di famiglia, per il mio lavoro all'Ospedale e all'Università sono un ottimista. Sperare in un po' di sereno in una giornata nuvolosa, considerare il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto, sperare nell'amicizia vera, ritengo sia un atteggiamento positivamente valido.
Per questo, anche se vi è un certo clima di incertezza, mi sentirei di dire, cerchiamoci qualche punto fermo, diamoci un obbiettivo da realizzare, meglio se in breve tempo. Quello che l'ultima Assemblea ha approvato, il finanziamento per concludere i lavori della nuova Società, è in tale prospettiva un ottimo punto di partenza.
Viva La Pantera!
Il Nostro Slancio Ogni Ostacolo Abbatte!

Dopo le situazioni particolari che hanno segnato la tua elezione, con quale spirito e con quali propositi hai iniziato il tuo mandato?

Spirito e propositi, che come da me precisato nelle ore successive al riscontro elettorale, hanno portato ad una immediata e profonda riflessione, dalla quale è emersa la volontà, ancora più decisa, di affrontare un impegno, seppur reso più gravoso, con l'entusiasmo e la determinazione, anche irrazionale, che secondo me contraddistingue l'impegno contradaiolo, sentendosi addosso tutto l'onere di rappresentare degnamente anche coloro che avevano ritenuto di accordarmi la loro iniziale fiducia.

E' con questo spirito, che ho iniziato ad avvicinarmi ad un ruolo tanto affascinante quanto complesso, nella ferma convinzione che impegnarsi per la propria contrada rappresenti un privilegio che ripaga e fa superare anche iniziali delusioni e titubanze.

Cosa ti sentiresti di dire oggi ai contradaioli che non hanno sostenuto la tua nomina?

Per quelle che sono le mie convinzioni rispetto alla vita di contrada, ritengo che il confronto, anche nelle diversità di idee e opinioni, può essere uno stimolo per migliorarsi vicendevolmente; pertanto il mio augurio è che nella maggioranza dei contradaioli, al di là di eventuali divergenze di vedute, prevalga lo spirito di appartenenza e l'attaccamento alla contrada, che sono e resteranno per sempre il vero elemento di unione che ha consentito alle contrade di sopravvivere nel tempo, superando divergenze e diversi punti di vista.

Quali sono secondo te le prospettive di vittoria e le strategie che la Pantera può sostenere nel Palio odierno, sempre più dominato dalla pressione economica delle grandi contrade?

Non c'è dubbio che il Palio dei giorni nostri abbia esasperato certe dinamiche ma, secondo me, rimangono intatte certe caratteristiche determinanti, quali la sorte e l'imponderabilità della corsa, che consentono a tutte le contrade di poter sperare nella vittoria. Per questo motivo ho la convinzione che con le nostre forze possiamo impostare strategie paliesche efficaci, magari dovendo focalizzare le proprie idee.

Quali aspetti del Palio odierno ti sembrano del tutto discutibili e quali invece apprezzabili e migliori rispetto al passato?

Parlare di aspetti migliori o peggiori rispetto al passato, a mio parere, risulta un esercizio assai discutibile, in quanto il palio, come tutti gli aspetti della nostra società, ha subito nel tempo delle notevoli trasformazioni, sia in funzione di condizionamenti esterni, che per i cambiamenti che sono intervenuti anche all'interno delle nostre contrade. Resta inteso che talvolta, nelle nostre generazioni, emerge la nostalgia di un palio che ormai non esiste più.

Come ti attiverai per evitare la riscossa della nostra nemica?

Questo è per me un obbiettivo assoluto, in quanto ho il privilegio di ricoprire il ruolo di Capitano nel momento storico in cui la nostra avversaria sta vivendo un periodo di digiuno lungo diciotto anni e pertanto cercherò, con tutte le mie forze, di ostacolare l'eventuale riscossa. Per fare questo, a mio avviso, occorrono convinzione e determinazione, nella consapevolezza che in fondo in questi casi la migliore difesa resta l'attacco.

Che tipi di strategie generali ti sembra più opportuno dover attuare in materia di fantini?

Il rapporto con i fantini, per quanto mi ha insegnato l'esperienza quinquennale nel ruolo di mangino, risulta essere uno degli aspetti determinanti, in quanto, a mio avviso, l'evoluzione intervenuta nella tipologia del cavallo utilizzato per la corsa del Palio ha reso ancora più decisiva la capacità tecnica del fantino di far emergere tutte le qualità del cavallo montato, tenuto conto

delle caratteristiche sempre più simili dei lotti prescelti. Per questo motivo l'esistenza di capacità tecniche, unite ad un feeling cresciuto mediante la reciproca conoscenza, crea il presupposto ottimale per una prestazione competitiva. E' per questo che il mio principale obbiettivo è quello di creare rapporti importanti con personaggi che possono garantire doti di assoluta determinazione.

Nell'anno paliesco, che non ci ha visto partecipare alle carriere, quale è stato il tuo impegno per la Pantera?

L'anno paliesco ormai trascorso, seppur non partecipando a nessuna delle due carriere, ha visto un impegno totale, anche tenuto conto che la nostra avversaria ha partecipato, seppur con scarsi risultati, alla carriera di luglio. Inoltre, in prospettiva dell'anno prossimo, risultava determinante rafforzare rapporti con fantini e contrade, nell'intento di iniziare un percorso che ci possa far presentare in piazza al massimo della competitività.

Parlaci dei tuoi collaboratori, in base a quali caratteristiche li hai scelti e cosa ti aspetti da loro?

Essendo profondamente convinto dell'importanza del lavoro di squadra, mi aspetto da loro un impegno massimale, sia nel portare avanti le strategie paliesche, che nel curare i rapporti con tutti i contradaioli. La mia scelta è scaturita dalla convinzione che tutti loro hanno nel tempo dimostrato un forte attaccamento alla contrada e come me, credono che certi impegni si debbano portare avanti, più con il cuore, che con la semplice razionalità.

Al di là delle strategie paliesche, quali sono, secondo te, i problemi più importanti che necessitano urgente risoluzione per la Contrada?

La nostra contrada, come è nella sua natura, ha trovato e trova qualche difficoltà a costruire dei percorsi lineari, dovendo convivere con la propria estrema vitalità, che però talvolta costruisce un elemento di disturbo nel proporsi specifici obbiettivi. Per queste caratteristiche sta incontrando delle difficoltà di amalgama tra diverse generazioni, non vedendo nitidamente all'orizzonte obbiettivi comuni e pertanto avendo la brutta sensazione di non trovare una compiuta unità d'intenti. E' questo a mio parere il nostro limite, che spero possa essere superato mediante il massimo impegno di tutti noi.

Per concludere, cosa si sentiresti di dire a tutti i panterini?

Essendomi involontariamente dilungato, vorrei sinteticamente concludere, augurandoci che il prossimo anno possa rivederci vittoriosi, Viva la Pantera.

Il Ragazzo della strada

di Arturo Viviani

Giunti alla conclusione di un percorso, è tempo di riflessioni e di bilanci.
Sei anni di *Beppe* Borghi- per tutti noi semplicemente Beppe- alla guida della Società Due Porte sono stati lunghi, ma in fondo sono quasi volati, come sempre accade quando le cose impegnano a fondo.
Adesso Beppe (che non è, né mai sarà *stanco*!) ha dunque lasciato il ponte di comando, consegnando a Fabrizio Barsotti, contradaiolo doc, sempre positivo e disponibile quando la Pantera chiama, una Società in ottima salute, con un motore ben rodato ai pieni regimi, capace di dare un forte e fattivo contributo alle esigenze della Contrada: a lui ed a tutto il suo nuovo Consiglio vanno i nostri più sinceri auguri di un proficuo e sereno lavoro.
Va detto, Beppe, coi suoi (pochi!) pregi ed i suoi (molti!) difetti, è un grande Beppe! L'entusiasmo, la caparbietà, la disponibilità sempre dimostrate, nonostante non sia più proprio un ragazzino, non sono roba da poco, anzi sono patrimonio di un tipo di contradaiolo davvero *d'altri tempi*, forse addirittura in via d'estinzione.
Vengono in mente alcuni contradaioli, tuttora validamente sulla breccia (ad esempio, ma non è un elenco esaustivo, lo "*Sgoga*", vera memoria storica- anche se oramai troppo preso dal suo mestiere a tempo pieno di *nonno*- ed archivio vivente della Contrada, insieme al più giovane "*Zurìa*"; o un Luciano "*Lezzo*" Lippi che- dopo aver dato sfoggio, per il rinnovo dei costumi del Giro, del suo fisico da quarantenne e del suo "otto", che tanti giovani gli possono tranquillamente invidiare- adesso che è tornato di casa in Pantera farà bene a metter su una *stanzina delle chiacchiere pomeridiane panterine*, che sostituisca quella in cui, ultimamente, si dice sia stato individuato, in quel di un'Alleata); contradaioli che sono ormai un'istituzione.
Ciò vale, in modo assoluto, anche per Beppe, protagonista di questo articolo; e questo lo dovrà ammettere anche chi, in ipotesi, proprio non digerisca certi aspetti, per così dire, ostici, del suo carattere testardo, della sua irruenza, o del suo proprio non sapere, a volte, contare fino a dieci!
Beppe, dove vai a Siena e dove lo conoscono, e lui conosce tutti! Egli è ben presente nei ricordi della giovinezza di chi oggi ha 40-50-60 anni; nei nostri di 30-35enni, lui è da sempre un punto di riferimento; ma quel che più importa, forse, è che Beppe è uno di quelli che, a chiunque sale su per San Quirico, non nega mai un sorriso, o una battuta, o un "oh chi si vede!", giusto per rompere il ghiaccio; e ciò anche se si tratta di qualcuno che "*ci viene poco o niente*": in tal modo, se anche fosse vero, certamente così potrà essere incoraggiato a farlo più spesso; ignorandolo, o mostrando una certa qual "puzza sotto il naso", si sarà sicuri di non rivederlo più...
Ecco, questa è l'attitudine di Beppe, direi *anti-esclusiva*, aperta agli altri, presente in lui più che in altri contradaioli, magari meno popolani di lui, forse più acculturati, o "sofisticati", ma senz'altro meno trascinatori: da cosa nascerà questa sua caratteristica?
Ce l'ha raccontato lui, tante volte, della sua infanzia; del suo essere stato- sono parole sue- un "*ragazzo di strada*"; da intendersi ciò in senso oggettivo, depurato da connotazioni negative, indotte successivamente dal senso comune.
Bordello, poi ragazzo, Beppe, che giocava, cantava, viveva, con altri come lui, nella *sua strada*, perché così era allora, molto semplicemente, "*essere di quella contrada*".
"Essere della strada", o meglio, "di quella strada", era probabilmente allora la sola possibile esperienza e forma di aggregazione offerta dalla Contrada (senz'altro era così per quanto riguarda la gioventù, ché dalle *ristrettissime* Assemblee i bordelli venivano tenuti ben lontani); questo, quando ancora nulla esisteva (sede, Società) di ciò che per noi adesso è la Contrada.
Del resto, di quei tempi, probabilmente è rimasta traccia palpabile ed inconscia ancora fino a noi e nel nostro presente: non cantiamo forse, come fanno, *mutatis mutandis*, le altre contrade, "*siamo di Stalloreggi*"? O non avvertiamo forse, ancora, il piacere profondo di sentire davvero *nostra* la strada (ove solo pochissimi oramai hanno la possibilità e la fortuna di abitare- anche pagando, talvolta, a caro prezzo, in termini non solo economici ma anche di qualità della vita, questo "privilegio": problema, questo, della contrada moderna...), quando vi apparecchiamo d'estate, riprendendone un pieno, anche se fugace possesso?
La *strada* diviene così, per chi ha vissuto anche quel tempo, qualcosa di molto più che un mero luogo fisico, di "residenza"; si è tramutato, con gli anni, in esistenza, in intreccio di volti, di storie, di rapporti e ricordi: in una *storia* che viene da lontano, in appartenenza profonda.
Ed ecco allora che la vera forza di *personaggi* come

Beppe ripone forse le sue radici nel non aver mai abbandonato quella *strada* e quel modo di essere della medesima figlio.
Sulla strada, cioè nella Contrada, vicino alla sua gente, sempre e comunque, nel bene e nel male, coi propri pregi ed i propri difetti.
Ed allora non ti puoi stupire se, dal semplice contradaiolo al dirigente di altre contrade, tutti o quasi, capitando in Stalloreggi od in San Quirico, vedendo Beppe, lo riconoscono, come parte di quella strada, e lo salutano, sapendo di salutare con lui, in un certo senso, la Pantera.
Questo naturalmente vale anche per altri panterini, non vuole, né potrebbe essere, un discorso esclusivo.
Allo stesso modo, non ti puoi stupire se un bordello di poco meno di vent'anni, di un'altra contrada, una sera, entrando in Società in occasione di una festa, ti chiede se quello è "*Beppe della Pantera*".
E men che meno se, il giorno della Tratta, nel bollore per molti insopportabile di Piazza, Beppe, che un ragazzino più non è, all'assegnazione, dopo la trippa, ce lo trovi, immancabilmente, a differenza di altri, delle più svariate età, che preferiscono aspettare e soffrire altrove, magari perché "è troppo caldo".
Beppe invece è lì, rosso come un peperone, spesso *addosso alle guardie*, scambiando misteriose battute...
Si dirà, a Siena ci si conosce tutti. Non è vero, non più.
Oggigiorno, nei giorni del Palio, anche date le dimensioni obiettivamente abnormi di alcune contrade, vedi "processioni" impressionanti dietro a un cavallo e, oltre allo stupore di avere personalmente sentito, in un'occasione, un canto in cima, ed un altro in coda ad uno stesso popolo, emerge la riflessione su che cosa possa voler dire oggi *essere* della stessa contrada, che cosa sia divenuto cioè, il concetto *di appartenenza...*
Alcune Contrade appaiono senza dubbio molto *potenti*, grazie ai loro numeri; ma per Noi, il discorso è, e deve essere, necessariamente differente: la nostra vera ed unica forza è, o dovrebbe essere, la stretta vicinanza e conoscenza tra le persone, la compattezza, la solidarietà, quando possibile l'amicizia: valori che portano alla sincera consapevolezza, in fondo fortemente presente da sempre in ognuno di noi, che...*io con quell'altre 'un mi ci cambierei mai, e pazienza se dicono di poter comprare tutta la Piazza*!
In Piazza, grazie a Dio, non sempre chi è il più grosso è anche il più forte!
Di riflesso, ove si perda per strada, e non si coltivi e preservi questi valori fondamentali, ovvio che chi è più *piccino*, non potrà che essere, e per propria colpa, anche più debole e vulnerabile.
Se la contrada sembra a volte essere diventata, a Siena, il fiore da mettere all'occhiello della giacca dell'ambizioso, o *uno* spazio e *un*'occasione per mettere in atto le proprie rivalse personali, beh, non c'è molto da dire, siamo ben lontani da quella *strada* e da quella appartenenza di cui si diceva, che fa grande un contradaiolo e lo rende credibile punto di riferimento per le giovani generazioni.
Del resto, quale più fulgido esempio di tutto questo

abbiamo noi, se non Ettore Bastianini, il quale, figlio di quella *strada*, sempre ad essa rimase attaccato, e vi tornò sempre, anche quando era ormai il re dei Teatri di tutto il mondo, quello che si direbbe un uomo *arrivato*?; Paradossalmente Ettore, uomo celebre, "vip" come si dice oggi, fu perfetto paradigma dell'uomo che vive per essere e non per *apparire*: egli fu- e sarà- per sempre un grande contradaiolo della Pantera, perché seppe donare gratuitamente ad Essa qualcosa di sé, e non certo per ambizione, o smania di protagonismo.
Dopo questa digressione, vorrei raccontare un aneddoto, modesto ma secondo me significativo, per dire ancora una volta, prima di concludere, "grazie" a Beppe e a tutti i contradaioli del presente e del passato che, come lui, in tanti modi diversi, hanno dato e tuttora danno qualcosa di importante alla Pantera.
Sono estremamente contento di avere lavorato con Beppe negli anni passati, come del resto lo è Antonio, che è stato suo secondo per tutto il suo lungo mandato.
A volte non è facile trovare un punto in comune con una persona dotata di una personalità come la sua; quando parte in avanti a testa bassa, non lo può fermare nessuno, e poco importa che sia nel torto o nella ragione; ma è bello scoprire, ed avere scoperto, grazie al lavoro appassionante svolto insieme, tanti aspetti di un uomo dal cuore grande e dall'amore genuino per la Pantera.
Fu per certi versi sorprendente, per altri divertentissimo, organizzare con lui un'iniziativa da noi fortemente voluta, di cui siamo particolarmente orgogliosi; ma che soprattutto speriamo sia portata avanti nel futuro: il "Pranzo dei Giovani Dentro", volto a riportare in Pantera quanti più possibile di quei contradaioli ultra 65enni che, per le più varie vicissitudini della vita, non capitavano in contrada da tanto tempo.
Questo perché - tutti saranno d'accordo - è davvero insopportabilmente triste che gente che nel (recente) passato aveva fatto ed era il nerbo della contrada, non sia quasi nemmeno conosciuta da un qualsiasi giovane panterino di oggi. Gente che magari vedi spesso nelle vecchie foto, ma che è sempre ben viva sotto questo cielo e dunque è presto per passare d'ufficio all'archivio dei ricordi (a proposito *Sgoga*, quando riuscirai a riportare in Pantera il tu' fratello Livio, come ti si chiede da tempo?!)
Avevamo una lista fornitaci dagli Addetti ai Protettori, con così tanti nomi da mettere in crisi chiunque.
Ma non Beppe.
Spulciandola con lui in Assaggeria, una sera, si è aperto ai nostri occhi un vero e proprio "mondo parallelo", interessantissimo e quasi del tutto sconosciuto.

Su ogni nome, ecco sfornare dal nostro "*Buana*" un aneddoto, o per lo meno un "*Ah, certo, ma questo lo sai chi è? E' il marito/figlio/fratello/cognato/babbo/nonno/ex garzone/di....*"; "*Ma si gnamo, quello che faceva....; lavorava da...; mi ricordo che....; quella volta che.....*; e giù racconti, che ti facevano capire che senza gente così, figli di quella strada, non ci sarebbe memoria e saremmo solo degli attori e non i protagonisti reali di una storia.
In ogni caso, fu divertentissimo starlo ad ascoltare!
Alla fine di tutti questi salmi di gloria che, lo so già, faranno sorridere o, in qualche caso, storcere la bocca a qualcuno (ma non me ne importa niente!), per riequilibrare un po' il discorso, siccome sul Grattapassere si deve dire sempre e solo tutta la verità, affermo pubblicamente ciò che ai più è noto, e cioè che Beppe è stonato che più non si può, e da anni ci fa sbagliare tutti i *rocchi* dietro al cavallo, ed a volte è un gran rompic....; inoltre, la prossima volta, mi impegno a fare un articolo di protesta contro di lui.
Signore e Signori, Beppe "*Buana*" Borghi, dalla Pantera: un pacchetto completo. Non si può scegliere, né, naturalmente, si può cambiare.
Prendere, o lasciare.
W Beppe! W la Pantera!

Consiglio della Società “DUE PORTE” 2010-2011

Presidente	Fabrizio Barsotti
Vice Presidente	Luca Burrini, Andrea Chiaroni, Simone Morandini, Federica Sozzi
Segretario	Silvia Berni
Vice Segretario	Caterina Migliorini
Economo	Simone Pacchierotti
Vice Economo Bar	Matteo Burresi, Andrea Latte, Federica Lippi
Vice Economo Cucina	Stefania Bocci, Vando Cioli, Anna Gamberucci, Silvia Pasqui
Cassiere	Simone Fornai
Vice Cassiere	Maurizio Leoncini
Attività Sportive	Dimitri Begani, Fabio Famiracoli, Valentina Fiorenza
Responsabile Servizi	Deborah Barcelli, Marta Papi, Elena Poggialini
Attività Culturali e Ricreative	Irene Buini, Federico Cappelli, Cristina Colella Albino, Allegra Grandi, Barbara Piperno, Filippo Soldatini
Responsabile Manutenzione Locali	Pierluigi Santacroce
Consiglieri	Marco Cappelli, Lorenzo Lippi, Marco Maestrini, Francesco Maridati, Filippo Papi, Giuseppe Parentini, Sandra Rossi, Giorgio Soldati, Giulio Valenti, Paolo Vannuccini, Donatello Vigni

ESTRAZIONE DELLE CONTRADE : (30 Maggio) ONDA (Bruco), ISTRICE (Pantera), DRAGO (Nicchio)
LE ALTRE : OCA, CHIOCCIOLA, MONTONE, LUPA, CIVETTA, TARTUCA, PANTERA.

NOMINE DEL COMUNE

Deputati della festa	Duccio Nello Peccianti (Chiocciola), Luca Garosi (Civetta), Massimo Lelli (Oca).
Ispettori di pista	Franco Vaselli (Pantera), Maurizio Stanghellini (Tartuca), Marcello Nucci (Montone).
Giudici della vincita	Antonio Bardi (Istrice), Pasqualino Cappelli (Pantera), Roberto Saladini (Bruco).
Maestro di campo	Franco Sodi (Montone)
Mossiere	Bartolo Ambrosione

ASSEGNAZIONE DEI CAVALLI

1	2	10	FEDORA SAURA - SELVA	6	18	4	ELFO DI MONTALBO - NICCHIO
2	3	2	ELEMIA - BRUCO	7	23	9	ISTRICEDDU - ISTRICE
3	13	1	INSOMMA - DRAGO	8	25	7	GAMMEDE - AQUILA
4	14	8	GIOSTREDDU - LEOCORNO	9	26	6	GIOVE DEUS - ONDA
5	17	3	LAMPANTE - GIRAFFA	10	29	5	LEO LUI – TORRE

SEGNATURA FANTINI

GIRAFFA	Gianluca Fais / Vittorio*(5)
TORRE	Antonio Siri / Amsicora (1)
LEOCORNO	Giuseppe Zedde / Gingillo*(12)
NICCHIO	Luigi Bruschelli / Trecciolino (37)
BRUCO	Virginio Zedde / Lo Zedde (6)
SELVA	SILVANO MULAS / VOGLIA (3)
AQUILA	Federico Ghiani / Strappo* (1)
ONDA	Jonatan Bartoletti / Scompiglio (5)
ISTRICE	Francesco Caria / Tremendo (2)
DRAGO	Alessio Migheli / Girolamo (2)

COMPARSA DI PIAZZA

Tamburino : Leonardo Ceccherini
Alfieri : Francesco Marchi, Donatello Vigni
Duce : Stefano Perozzi
Uomo d'Arme : Gabriele Bandini, Filippo Ricci
Paggio Maggiore : Stefano Bertoldi
Paggio Vessillifero : Claudio Guasparri, Vincenzo Loi
Vessillifero : Matteo Burresi
Popolo : Tommaso Mugnaioli, Andrea Conti, Stefano Bralia, Mattia Forzoni, Francesco Maridati, Giulio Valenti.

STAFF PALIO

Capitano : Franco Ghelardi
Mangini : Giorgio Vigni, Gabriello Sozzi, Riccardo Preve
Barbaresco . Sergio Mattichi

Mossa del Palio : Leocorno, Onda, Giraffa, Bruco, Selva, Nicchio, Istrice, Drago, Aquila, Torre.
Arrivo : Selva, Nicchio, Onda, Torre, Bruco, Drago, Istrice, Aquila, Leocorno, Giraffa.
Tempo del Palio : 1'14''76

CRONACA

Stragrande favorito di questo Palio è il Nicchio, che lascia intendere di non badare a spese pur di riportare il Palio nei Pispini.
I tempi di mossa di Amsicora lasciano un po' impreparato Trecciolino che in partenza rimane intruppato.
Esce prima l'Onda seguita da Giraffa, Selva, Leocorno e Nicchio.
All'uscita da S Martino l'Onda è seguita dal Liocorno, Giraffa, Nicchio e Selva che approfitta della caduta al Casato del Leocorno con la conseguente intruppata per passare in seconda posizione ed incalzare l'Onda.
Il sorpasso avviene al secondo giro. La Selva si trova cosi in testa, l'inutile rimonta di Istriceddu e Trecciolino non vanificano la prima vittoria di Voglia con il giubbetto della Selva.

ESTRAZIONE DELLE CONTRADE : (11 Luglio) CIVETTA (Oca), GIRAFFA (Torre), ONDA (Selva).
LE ALTRE : TORRE, PANTERA, CHIOCCIOLA, ISTRICE, LUPA, AQUILA, LEOCORNO.

NOMINE DEL COMUNE

Deputati della festa	Alessandro Falassi (Istrice), Antonello Bardi (Lupa), Duccio Nello Peccianti (Chiocciola)
Ispettori di pista	Giuseppe Squillace (Aquila), Franco Vaselli (Pantera), Riccardo Locatelli (Leocorno).
Giudici della vincita	Pasquale Cappelli (Pantera), Marcello Venturini (Torre), Roberto Saladini (Bruco).
Maestro di campo	Franco Sodi (Montone)
Mossiere	Bartolo Ambrosione

ASSEGNAZIONE DEI CAVALLI

1	1	3	FEDORA SAURA/MONTONE	6	18	8	ILON/CIVETTA
2	11	5	INDIANOS/SELVA	7	19	4	GUSCHIONE/GIRAFFA
3	12	9	LAHIB/OCA	8	20	2	LO SPECIALISTA/ONDA
4	13	7	MORTIMER/DRAGO	9	27	10	ELFO DI MONTALBO/BRUCO
5	14	6	ISTRICEDDU/TARTUCA	10	28	1	MOCAMBO/NICCHIO

SEGNATURA DEI FANTINI

TARTUCA	LUIGI BRUSCHELLI/TRECCIOLINO (38)
MONTONE	Silvano Mulas/Voglia (4)
NICCHIO	Francesco Caria/Tremendo (3)
DRAGO	Alessio Migheli/Girolamo (3)
BRUCO	Giuseppe Zedde/Gingillo (13)
SELVA	Alberto Ricceri/Salasso (15)
OCA	Giovanni Atzeni/Tittia (14)
CIVETTA	Andrea Mari/Brio (15)
GIRAFFA	Non corre il palio causa infortunio al cavallo durante la prova generale
ONDA	Jonatan Bartoletti/Scompiglio (6)

COMPARSA DI PIAZZA

Tamburino : Leonardo Ceccherini
Alfieri : Francesco Marchi, Donatello Vigni
Duce : Andrea Bossini
Uomo d'Arme : Pierluigi Santacroce, Guido Viviani
Paggio Maggiore : Luca Del Casino
Paggio Vessillifero : Dimitri Begani, Antonio Borgianni
Vessillifero : Gianluca Vischi
Popolo :Carmelo Adamo, Andrea Latte, Alessandro Barazzuoli, Leonardo Benocci, Niccolò Soldati, Filippo Soldatini.

STAFF PALIO

Capitano : Franco Ghelardi
Mangini : Giorgio Vigni, Gabriello Sozzi, Riccardo Preve
Barbaresco : Sergio Mattichi

Mossa del Palio : Tartuca, Selva, Drago, Valdimontone, Onda, Civetta, Oca, Nicchio, Bruco.
Arrivo : Tartuca, Civetta, Valdimontone, Bruco, Onda, Drago, Oca, Selva, Nicchio.
Tempo del Palio : 1'12''20

CRONACA

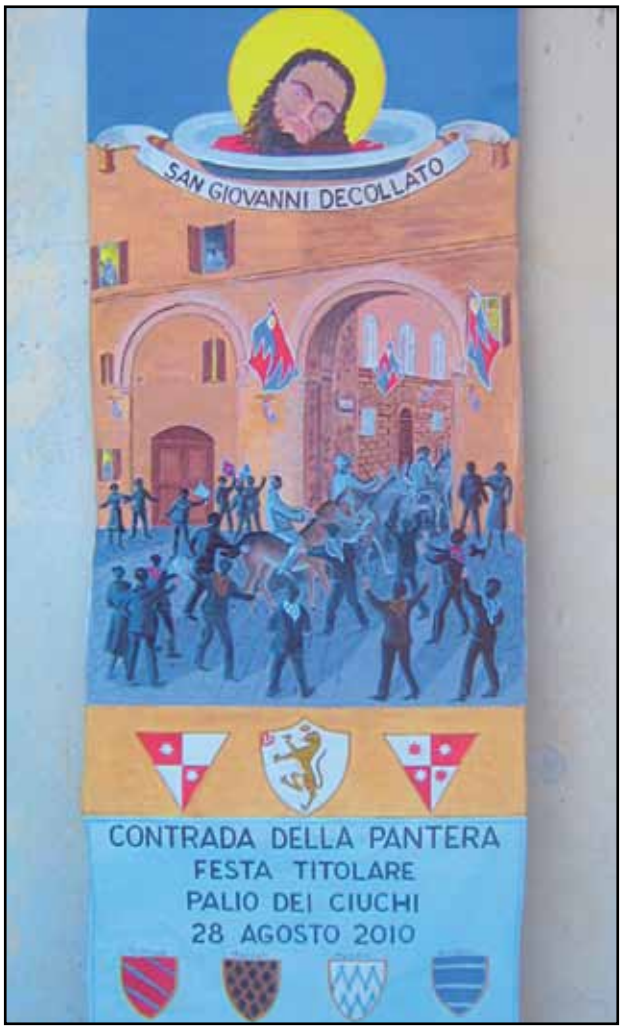
La Giraffa non prende parte alla Carriera per un problema muscolare al cavallo. Carriera arrivata dopo quattro giorni di Festa prima strani, con il meteo che ha cambiato i tempi della tradizione, poi terribili. Impossibile non ricordare il grave lutto che ha colpito al cuore tutta la città, durante la cena della prova generale della Civetta. Tafferulli al canape tra Nicchio e Montone non fanno perdere la calma al Bruschelli che in poco tempo detta i tempi della mossa al Bruco. Esce benissimo il Drago che per pochi attimi si trova in testa, coperto però quasi subito dalla maggiore potenza di Istriceddu che gira al primo S. Martino in testa seguito dal Drago, Civetta, Onda e Selva. Al primo Casato la caduta di Salasso fa si che la Tartuca e la Civetta prendano un buon margine sulle altre Contrade. A questo punto alla Tartuca non rimane che controllare con traiettorie strettissime i tentativi della Civetta, portando così in Castelvecchio il Drappellone.

di ***Laura Cappelli***

PRESENTAZIONE DEL PALIO DIPINTO DAL MAESTRO MAURIZIO BONCI

Senza prendersi troppo sul serio, con tono vivace e un po' ironico, congeniale allo spirito ludico della festa, il Maestro Maurizio Bonci, ci regala questo piccolo capolavoro per la festa rionale.

Un drappellone vivace, di forte impatto comunicativo. Protagonisti assoluti il popolo festante, che accompagna la "sfilata" dei suoi eroi (ciuchi e fantini), e uno scorcio urbano delle Due Porte, ricostruito con fedeltà meticolosa. Ma, in rigoroso rispetto della tradizione paliesca, Maurizio riserva la sezione inferiore del suo drappellone alla (fantasiosa?) araldica dei quattro rioni sfidanti e della Contrada della Pantera, mentre la parte superiore, da autentico protocollo paliesco, è dominata dalla sacra immagine di un S. Giovanni Battista decollato, che, pur nell'antica e un po' raccapricciante iconografia della sua testa mozza adagiata su piatto, offre uno sguardo benevolo e quasi divertito ai suoi protetti. La mano del maestro si rivela nella composizione ben studiata e nel disegno accurato e descrittivo, caratterizzato da quella semplificazione volutamente ingenua, propria della tradizione della pittura popolare e devozionale. Qui l'artista, oltre al suo talento di pittore di ceramica, rivela la sua profonda conoscenza della tradizione, che dai grandi del trecento senese, giunge ai nostri giorni, anche attraverso il contributo di quelli che furono i suoi maestri, Chiti, Marzi, Papi, Corsini e molti altri, docenti all'Istituto d'Arte di Siena, negli anni in cui Bonci era studente presso la scuola. Diplomatosi con merito (media 9!!) nel 1955 all'Istituto d'Arte Duccio di Buoninsegna, nella sezione scultura, lavora per molti anni a Montelupo Fiorentino, centro di antica fama internazionale nella produzione artistica delle maioliche; qui perfeziona le sue conoscenze e le sue tecniche per poi tornare a Siena. Dopo aver svolto una decennale attività presso le officine meccaniche Tortorelli, senza mai aver abbandonato la sua passione per l'arte, sarà anche grazie al matrimonio con Licia Guastatori, di storica famiglia panterina (figlia di Carlina e nipote della Bighina) e dotata di sensibilità artistica e di talento, che il Maestro si risolverà a dedicarsi esclusivamente all'arte. Dal 1972, prima in Via delle Lombarde, poi dal 1979, nella "bottega" di Stalloreggi, sempre insieme alla moglie Licia, daranno vita ad uno dei laboratori ceramici più noti e importanti della città; un locale dove lavorano, espongono e vendono le loro rinomate creazioni e dove, da più di un anno, Maurizio ha iniziato ad allestire una piccola galleria dei suoi dipinti. Tornato infatti all'antica passione della pittura su tela, ha dato vita ad una serie di operette di piccolo formato, dedicate ai momenti di vita paliesca, che hanno fornito evidente materia di ispirazione per questo drappellone, che resterà senz'altro alla memoria panterina. Concludiamo con il dovuto ringraziamento al nostro artista – contradaiolo appassionato e membro emerito della storica Congrega panterina, misteriosamente detta "della Prostata" e soprattutto con l'augurio di una ancor lunga e luminosa carriera, coronata (perché no?) dall'opportunità di dipingere un palio vero, che la sorte regali alla sua e alla nostra Pantera.



Il Palio dei Ciuchi... anzi, la "Sfilata"

di ***Arturo Viviani***

Quest'anno per la Festa Titolare la Commissione Festeggiamenti ha pensato di organizzare- e riproporre- un evento un po' speciale.
Si sa, non correre nemmeno un Palio è praticamente una tortura insopportabile per ogni senese che si rispetti; così, alla vecchia maniera, ci siamo organizzati come si poteva, e s'è fatto da noi!
Scherzi a parte, il palio (per gli amanti del politicamente corretto: "Sfilata") dei Ciuchi, dedicato al nostro Patrono San Giovanni Decollato, svoltosi una non precisata sera in Stalloreggi, ha avuto un grandissimo successo di partecipanti e di pubblico.
Già dalla sera prima della corsa ("Sfilata"), con la Presentazione del Drappellone, a fine cena in Terrazza, si è capito tutti che qui *si faceva davvero sul serio*!
Di fronte ad un'opera come quella dipinta dal grande contradaiolo e valente Artista, Maestro Maurizio Bonci, titolare dell'omonima ditta di ceramiche artigianali in Stalloreggi, lo stupore di tutti i presenti è stato immediato e il bollore per la corsa ("Sfilata") del giorno dopo si è diffuso a macchia d'olio, irrefrenabile, per tutto il Rione. L'opera del Maestro Bonci, quasi imbarazzante nella sua bellezza oggettiva e nella sua certosina scrupolosità di fattura, è stata presentata con dovizia di particolari dalla artisticamente erudita, nonché nostro Pro Vicario alle Pubbliche Relazioni, Laura Cappelli, la quale ha saputo sottolineare, nella sua dotta dissertazione (altro che Cortile del Podestà!), che ci si trovava di fronte ad un dipinto che, nella sua immediatezza visiva, trasudava un sapere antico e, soprattutto, un genuino amore contradaiolo.
L'aspetto più divertente e coinvolgente dei due giorni della nostra piccola giostra ("Sfilata"), è stato probabilmente il vorticoso rincorrersi di una serie interminabile di tentativi di accordi, veri e propri *partiti* febbrilmente intessuti tra i dirigenti delle quattro "contrade" coinvolte, che hanno caratterizzato la sera della vigilia, fino a notte inoltrata.
Non c'è niente da fare, l'intrigo e il tradimento sono aspetti irrinunciabili del nostro essere senesi e, senza tutto questo, non ci sarebbe alcun divertimento...
Meditate Signori Capitani (veri), meditate...
San Quirico, Stalloreggi, Mantellini e Mascagni...

Quattro rioni che, fin dalle prime mosse strategiche, hanno fatto capire di desiderare il "cencio" più di ogni altra cosa e i "capitani" hanno subito- segretamente- dato ad intendere ai rispettivi popoli le loro machiavelliche strategie: chi avrebbe fatto un palio ("Sfilata") *contro*, si è quasi subito capito; chi, invece, avrebbe fatto solo per sé, è stato altrettanto chiaro, vista la sbandierata ambizione e la certezza di montare l' "imperatore" su tutti i cavalli ("ciuchi"), ostentata sin da prima della assegnazione....
Uno o due rioni hanno invece bleffato fino alla fine, facendo credere ai quattro venti di essere disposti a fare un palio ("Sfilata") smaccatamente *all'incasso*...e vi è anche chi -peggio per loro- c'ha creduto...
Giunta la grande sera, dopo le cene propiziatorie e dopo alacri e incessanti rastrellamenti di raccolta-sottoscrizioni, con svariati tentativi di compra-vendita, svolti quasi alla luce del sole (di lampione) e alle porte coi sassi; dopo accuse e mezze rigirate, con capitani vittime di troppo stress, contestazioni più o meno gratuite (un esempio lampante di ciò si è

registrato in *Stalloreggi*), l'assegnazione degli equidi, in una Piazzetta del Conte stracolma dei quattro popoli, ha restituito a tutti la consapevolezza che, al di là ed al di sopra di tutte le possibili manovre, vi è sempre la implacabile dea bendata.
Le fasi della mossa, convulse, sono state precedute da violente ma sempre corrette scazzottate tra *Stalloreggi* e *Mantellini*, fuori dalle Due Porte.
Ma come biasimare questa voglia di fiera, libera e vitale espressione di sè e di rivalsa, quando, nel Palio vero, in Piazza, non è ormai più consentito dare neanche un pillotto, senza che l'azzeccagarbugli di Palazzo, addetto all'ingessatura dell'anima senese, proponga assurde sanzioni?!
I contradaioli di *Mantellini*, pur ammaccati e segnati nel fisico dai duri colpi dei picchiatori di Stalloreggi, hanno comunque dato ad intendere di non essere per nulla fiaccati nello spirito, decidendo perciò, tra lo stupore generale, di prendere ugualmente parte alla corsa ("Sfilata")...
Per quel che riguarda la corsa ("Sfilata") vera e propria, le voci che circolavano insistentemente erano relative ad un presunto accordo segreto tra due non meglio precisati rioni, volto a danneggiare l'odiata e maculata *Mascagni*, rea di non aver mai nascosto la propria smania di predominio, e la sfrenata ambizione di vittoria, grazie alla monta, sin da subito blindatissima, dell'imperatore, da tutti ritenuto una spanna sopra a tutti.
Si parla - anche - di spropositati fiumi di denaro, dirottati all'ultimo minuto su fantini ben noti all'ambiente, che potevano apparire come mine vaganti, capaci di sparigliare tutte le apparecchiature.
Come in Piazza, anche nella corsa ("Sfilata") dei ciuchi 2010, ha purtroppo prevalso il risultato annunciato, il professionismo esasperato, l'esito scontato: indisturbato e, va detto, superiore tecnicamente, oltre che sorretto psicologicamente da una turba di contradaioli prepotenti e minacciosi - che, lasciato il pulman fuori porta, avevano occupato i migliori palchi alla mossa, intimorendo i mossieri - se n'è volato via l'imperatore, verso una facile vittoria, per il giubilo di *Mascagni*, giustamente tronfio del suo innegabile strapotere.
Si registravano infine altri trascurabili incidenti e tumulti vari tra contradaioli, nell'immediato dopo corsa ("Sfilata"), a suggellare ancora di più il trionfo di una sola partecipante e la delusione e lo scorno (si potrebbe dire, "la purga") di tutte le altre: così come in fondo dev'essere e sempre sarà, qualunque giuoco si faccia sotto il cielo di Siena, sulle amate lastre.
Speriamo però - questo è il sincero e *disinteressato* auspicio che sale alto da questa modesta redazione - che le prossime edizioni restituiscano, a noi inguaribili romantici, cultori dell'autentico spirito della giostra, il vero, imprevedibile, lottato, *palio dei ciuchi* ("Sfilata")...
Tutto il mondo ce lo invidia.
Non roviniamolo.

di **Antonello Cini**

RAGAZZI NON FACCIAMOCI MALE FRA NOI

Ieri sera mi ha telefonato Umberto, lo Sgoga per intenderci. Fra le tante cose che ci siamo detti, è che presto uscirà il giornalino, ora che abbiamo la nuova dirigenza. Come uno che abita e vive a Monteroni, vorrei dire la mia sulla situazione in Pantera e spero possa apparire come un fuori sacco sul giornalino. Chi sta dicendo: "Ragazzi non facciamoci del male fra noi", è un mio coetaneo a capo del governo di un "non partito", ma che una maggioranza d'italiani gli ha dato mandato di governare, forse grazie ad una maggioranza di prima, che si è ridotta a minoranza, con tanti distinguo, in una parola facendosi del male da sola. Detto questo, non voglio parlare di politica, ma solo prendo spunto da quello che sta avvenendo in Italia e in quelle entità o strutture che dovrebbero aggregare gli individui. Oggi viviamo in un'organizzazione sociale che non garba ad alcuno di noi, tutti ne siamo scontenti, ma utilizziamo la nostra forza, la nostra volontà per migliorare le cose, non per distruggere tutto.

Ora che abbiamo una dirigenza, lasciamola lavorare, anzi non si deve lasciare da sola, in una parola, diamole ognuno di noi una mano. Il ciclismo in Italia è stato grande quando Fausto Coppi aveva il Pezzi che gli dava la sua bici, quando forava. Altrettanto faceva Leoni e Corrieri con Gino, oltre a tirargli le volate. Al tempo le strade erano al 90% bianche, come la recente tappa di Montalcino al giro d'Italia e le forature e le cadute erano frequenti. Non crediate che ai miei tempi, prima di andare via da Siena, non fossi amareggiato con la dirigenza e i maggiorenti di allora, perché ad esempio, mentre in altre contrade queste persone si adoperavano per trovare il posto di lavoro ai propri contradaioli, in Pantera questo non accadeva, e il posto di lavoro era trovato agli iscritti allo stesso partito e non ai contradaioli. Non per questo non collaboravo anch'io, facendo la scorta al famoso fantino Ciancone e dormendo nella stalla, perché il cavallo potesse riposare sonni tranquilli. Poi per premio mi facevano vestire nel popolo e il mio nome non era Antonello ma Antonio.

Ho già parlato troppo di me e dei miei tempi, ma era necessario per capire quello che avviene fra i gruppi, ed anche nelle associazioni non a fine di lucro, le aziende e dentro qualsiasi altra struttura o istituzione in cui più persone sono chiamate a collaborare, ove ci sia un capo, sia esso pro tempore o a tempo indeterminato, sia esso eletto o abbia ereditato la sua posizione dai familiari. Oggi tutto è contestato a questo capo, anche prima di essere investito. Ora non dico che non si debba esprimere la propria opinione, ma occorre farlo senza farci del male da soli. La nostra avversaria è l'aquila (con la lettera minuscola).

A differenza dei miei tempi, ora avete la Società, molti hanno ancora la possibilità, direi il privilegio, di abitare in Siena; potete incontrarvi, parlare, confrontarvi, scambiarvi idee e progetti, in una parola, stare assieme civilmente. Io, Vico, suo fratello Franco e Antonio Talluri e tanti altri ragazzi, come Paolo Nencini, entrambi morti in modo prematuro, lo facevamo sotto il cielo stellato e spesso vicino al Laterino, ma quei discorsi fra noi, quello stare assieme ci hanno aiutato a crescere e a venire su bene. Si può, anzi si deve stare assieme, per comunicare, per ascoltare il pensiero altrui e cercare, senza litigare, di far accettare il proprio modo di pensare e arricchirsi grazie al confronto. Poco tempo fa, a Monteroni in un negozio di ferramenta e mesticheria, ho incontrato un bambino con il suo babbo, che stavano cercando il mezzo di poter appendere un quadro su cui era dipinto un cavallo con tanto di briglie e spennacchiera della Pantera. Dopo aver chiesto con quale tecnica fosse stato realizzato il quadro, ho chiesto loro in quale via fosse nato a Siena il ragazzo, dicendo che io ero nato in via Paolo Mascagni. Mi risponde il padre che lui non era nato in Pantera, ma che era panterino per scelta. Io, dice il padre, sono della Selva, mia moglie del Nicchio. Allora chiedo al ragazzo perché ha scelto la Pantera e lui risponde di averlo fatto perché tutti gli amici sono della Pantera e nella contrada ha la possibilità di stare con loro. Caro contradaiolo, questo bambino, questo panterino per scelta, di cui non ricordo il nome, ci ha insegnato la via maestra. Grazie ragazzo tu già da piccolo hai compreso che è amicizia che aiuta a crescere assieme. Poi nella vita si fanno tante conoscenze. Oggi con internet è uso confidarsi e scambiare idee con tante persone, che parlano anche altre lingue; ma non è amicizia. Ragazzo mio, tu hai fatto la scelta corretta, in questo mondo globalizzato hai preferito la contrada mondiale: la Pantera.

Oggi però non facciamoci del male da soli: Il capo è il capo, volenti o nolenti, mettendolo continuamente in discussione, si mina la sua volontà di fare al meglio il suo lavoro, coraggio ragazzi rimbocchiamoci le maniche, ingolliamo i rospi, mastichiamo amaro, ma diamo una mano alla dirigenza per l'amicizia e la fratellanza, perché in nessuna contrada troviamo per iscritto "..che ci fa figli di una stessa mamma…".

Battesimo Contradaiolo: questione di appartenenza

di Arturo Viviani

Quando la trifora di Palazzo Pubblico è così avara di magia e di gioia, come è stata per noi quest'anno, l'appuntamento con la Festa Titolare assume per la Contrada, giocoforza, un valore in più del solito e diviene indiscutibilmente l'appuntamento principale di tutta l'annata.

Il Battesimo contradaiolo, il ricevimento della Signoria, il Mattutino, il Giro, le serate panterine, i giochi, le cene sotto le stelle, il lavorare e lo stare insieme, sotto il cielo di Stalloreggi.

E' un qualcosa di unico che fa parte di noi e che aspettiamo con trepidazione, per riviverlo ogni anno, sempre uguale a se stesso, eppure sempre così diverso.

Il Battesimo contradaiolo, dicevamo.

Quest'anno, il solenne rito, non antichissimo ma ormai entrato nel nostro dna, si è svolto il pomeriggio del Sabato precedente al Giro, dopo il "giro del Rione", atto questo sì antico, con cui la Contrada rende omaggio al proprio territorio ed ai suoi abitanti, svolgendone la formale *ricognizione dei confini*. Sul Battesimo molto si potrebbe dire ed ognuno, a seconda del proprio gusto, potrà apprezzare lo spostamento al più quieto sabato, del rito di ingresso nella Contrada dei piccoli, nuovi Panterini; oppure, continuare a preferire la vecchia abitudine di svolgerlo a metà della Domenica del Giro, con la solennità di tutta la Comparsa riunita in Piazzetta del Conte, ma anche la minore quiete, forse. E' opinione personale di chi scrive che, al di là dell'aspetto esteriore del rito che, come tutte le cose, può probabilmente essere migliorato e reso più ordinato e solenne e perciò meglio seguito da tutti i presenti, vi è un aspetto più importante su cui la Contrada dovrebbe seriamente riflettere. Questo aspetto riguarda il significato e le ragioni profonde del gesto, del rito e le modalità con cui la Contrada lo svolge e lo rende accessibile ai battezzandi. Credo che negli ultimi anni vi sia stata, da parte di tutti noi, un po' di superficialità nel "far battezzare", cioè nel concedere il Simbolo battesimale, nell'annodare al collo di grandi e piccini il fazzoletto, onorandoli, ed insieme onerandoli, di *trasmettere ai propri discendenti la fiamma viva della nostra appartenenza*.

Questa notazione non vuole, si badi, essere un sintomo di chiusura agli altri, a chi è *fuori*, tutt'altro! Vuole semmai essere l'espressione modesta di un dubbio, di un tarlo, di una domanda che non riesce a trovare risposta.

Trasmettere i valori profondi e i significati di un'appartenenza che duri per tutta la vita. Azione che necessariamente presuppone, a sua volta, l'appartenenza di chi a tale compito è onerato dalla Contrada, tramite il Priore, esattamente nel momento del Battesimo, cioè dell'accoglienza nella comunità contradaiola.

Appartenenza che, per essere reale, autentica, e non meramente formale o cartacea, deve ovviamente essere stata seminata, nutrita, stimolata, accresciuta con il tempo, le parole, con lo stesso *vivere appartenendo*; tutto ciò, può realizzarsi soltanto attraverso gli insegnamenti, i nomi, le vite, le figure, di contradaioli, della tua famiglia e non, che quel lontano giorno ti indirizzarono e in vece tua scelsero, mettendoti quel fazzoletto al collo,

spiegando a te quella bandiera, a solenne saluto ricolmo di dignità e di onore; quel giorno in cui, nel rullo potente di un tamburo, furono come impresse in te quelle fenomenali parole, a mo' di sigillo: come a dire, "sei Panterino, siine fiero, siine degno". Se tutto ciò è vero, e non è solo un'impressione mia, ma un reale sentire comune, allora non vi è dubbio che bisogna rimettere mano al Rito, ripensandone il significato, i presupposti; cercando di restituire così al Simbolo un valore che forse, nel tempo, si è un po' annacquato, scolorito, ed ha perso parte del suo profondo significato.

Il nostro Statuto recita che "*Appartengono al Popolo della Pantera e si identificano con il nome di panterini tutti i nati nel territorio della Contrada, coloro che ricevono il Battesimo Contradaiolo e tutti coloro che per libera scelta non appartenendo a nessun'altra Contrada, dimostrando profondo attaccamento si adeguino alle sue istituzioni. L'appartenenza alla Contrada viene comunque solennizzata con il Battesimo Contradaiolo, impartito dal Priore con l'acqua della Fontanina*".

La nostra norma fondamentale, pertanto, sostanzialmente, ed in prima battuta, aderisce all'antico concetto dello *ius soli*, cioè dell'appartenenza alla Contrada in forza della avvenuta nascita nel territorio della stessa.

Ovviamente, come è noto a tutti, questo era nel passato l'unico (o quasi) criterio che regolava l'appartenenza; tuttavia, parliamo indiscutibilmente di un tempo ormai andato, quando la Contrada coincideva col rione, e dunque con i suoi abitanti.

Lo Statuto, però, inspiegabilmente, a differenza di quello che avviene per altre Consorelle (cito a mero titolo di esempio, l'Onda: "*Sono altresì contradaioli coloro che provengono da famiglia ondaiola*"; e il Nicchio: "*sono Contradaioli...gli appartenenti a famiglie di tradizioni nicchiaiole*"), tace completamente del criterio che, ormai da tempo, è di fatto e di gran lunga il più rilevante ai fini dell'appartenenza alla Contrada: vale a dire, quello della consanguineità, dell'appartenenza in forza del diritto di sangue ("*ius sanguinis*"), che fa sì che un bimbo entri di diritto nella Contrada di entrambi, o di uno soltanto dei genitori. E in questo caso, com'è ovvio, l'appartenenza è propriamente *trasmessa* come valore familiare, e non nasce certo dal vuoto, dal nulla. Pone, pertanto, meno problemi, o necessità di scrupolo e di approfondimento. In quel caso, infatti, è direttamente il genitore (o un altro parente, come a volte avviene), già a tutti gli effetti contradaiolo, che *garantisce* per il proprio figlio, che ne chiede con coscienza e consapevolezza l'accoglienza, che si impegna a curarne in prima persona l'educazione e la crescita contradaiola; che, in definitiva, gli trasmette, in forza del suo sangue, l'appartenenza. Così come, parallelamente, in un tempo non lontano (e, solo in rari casi, anche oggi), il fatto di nascere e vivere nel suolo di una Contrada, faceva (e fa) sì che l'appartenenza a quella maturasse come naturale, fisiologica conseguenza. Dunque, a parere del sottoscritto, la nostra Norma Fondamentale, seppur con ritardo, deve formalmente prendere atto dell'avvenuto mutare della vita reale e delle sue consuetudini: necessita, pertanto, di essere opportunamente aggiornata. Ugualmente, tale intervento normativo, seppur necessario, non basterà certamente a risolvere il problema vero, che si pone in relazione al degno ingresso ed all'appartenenza reale (e non meramente *burocratica* o superficialmente *elettiva*) alla Contrada.

La Nostra, e molte altre Contrade (comprese le Due sopra citate), nei propri Statuti prevedono una "clausola generale" per così dire *flessibile*, che permette di accogliere all'interno della Contrada coloro che si trovano fuori dai due tradizionali (e direi, rassicuranti, in termini di appartenenza) ambiti dello *ius soli* e dello *ius sanguinis*. Lo permette, ma, com'è giusto ed ovvio, non prevede alcun automatismo. E' il criterio del riconoscimento da parte della Contrada della avvenuta dimostrazione, da parte dell'aspirante contradaiolo, di profondo e genuino attaccamento alla stessa: criterio che potremmo chiamare della *degnità*, o del *merito*.

Poi, per tutti indifferentemente, quale alto, solenne Simbolo di accoglienza e d'investitura contradaiola, interviene, in tempi relativamente recenti, il rito del Battesimo.

Il nodo da sciogliere, pertanto, seguendo il filo di questa nostra riflessione, non è tanto nel Battesimo in sé, ma piuttosto nella causa, o ragione e, dunque, nel *significato* che noi in primis diamo a tale simbolico Rito, ed alla sua somministrazione. Una riflessione, ed un ripensamento di cui, secondo chi scrive, non è più possibile fare a meno. A pena di svilire, defraudandolo di ogni suo più profondo significato, un alto momento contradaiolo, il primo della vita di ognuno di noi e con esso, lo stesso concetto di reale *Appartenenza* alla Contrada.

Ovviamente, nessuno ha, in questa sede, la presunzione di indicare soluzioni o ricette. E' tuttavia ferma convinzione mia e di alcuni altri contradaioli che sia giunto il tempo di finalmente mettere mano alla questione (se del caso, con l'istituzione di un'apposita Commissione di studio), e dobbiamo farlo innanzitutto per noi, per la nostra stessa dignità di Contrada.

L'inverno è lungo, e porterà consiglio.

Ci Venivi Prima in Stalloreggi a Far la Spesa...
ora 'un ci vieni più

di ***Antonello Cini***

Questa volta vorremmo tornare indietro nel tempo, diciamo ad oltre cinquant'anni fa, per raccontare una storia "particolare" del rione, quella dei negozi, dei laboratori artigiani, delle antiche botteghe e dei loro relativi esercenti, commercianti ed artigiani, che al tempo operavano in Stalloreggi. Della loro attività, dei loro nomi e soprannomi, nonché dei curiosi aneddoti che si tramandano su di loro, si ritiene che si possa scrivere senza creare imbarazzi, perchè sono passati i canonici 50 anni, che permettono a fatti e persone di entrare nella storia. Assieme all'amico e coetaneo Maurizio Bonci, che ancor oggi è presente con una bottega laboratorio in via Stalloreggi, abbiamo pensato di rammentare quelli anni nel rione, dove lui, privilegiato, ha lavorato e vissuto assieme alla moglie Licia Guastatori, figlia di Carlina la giornalaia e dell'ancora più famosa nonna chiamata la "Bighina". Maurizio resta il solo amico contradaiolo che si sia interessato a me, per trovarmi un lavoro. Infatti nel 1955, prima che egli partisse per Montelupo a lavorare e perfezionarsi nell'arte della ceramica, mi presentò alla segreteria dell'Accademia Chigiana per espletare l'incarico di ragazzo di portineria. Al tempo si preoccupò anche di insegnarmi a servire messa in latino, perché la domenica nella cappella del Conte Guido Chigi Saracini era celebrata la messa dal famoso frate cappuccino, pilota di aerei e responsabile dell'osservatorio sismico di Poggio al Vento. Rammento che proprio nel 1955, nel cortile del palazzo Chigi, facemmo la foto con le monture nuove e che ci fu chiesta la firma a noi tutti, che le indossammo per la prima volta. Ma non divaghiamo con fatti personali e torniamo alle nostre antiche botteghe.

Entrando in Stalloreggi dalle Due Porte, la prima bottega che si incontrava sulla destra era quella dello" ziraio" Guido, che dipingeva i portaombrelli di coccio, proprio nei locali dove Duccio Buoninsegna dipinse la "Maesta" nel 1311. Seguiva il magazzino della legna del "Moro". Molte famiglie allora avevano la cucina economica, che serviva per scaldare l'acqua, cuocere i cibi ed anche rendere calda la cucina stessa ,ove le persone soggiornavano. Alcune famiglie avevano anche una stufa di laterizio,

Giorgio Buracchi, Sergio Nocentini, Luciano Lippi, Walter Spazzini, Pietro Staccioli, Livio Poggiolini, Alvaro Calonaci, Sergio Giamello, Giorgio Ricci, Gino Bravi, Mario Poggialini

alimentata a legna, situata in salotto o nel corridoio per stemperare tutte le stanze dell'abitazione. Due portoni sopra, la moglie Caterina vendeva carbone e carbonella di legna. Allora i fornelli per cuocere i cibi erano alimentati a carbonella: quando questa era incendiata, si metteva sopra il carbone. Veniva chiamata anche 'brusta' e serviva per alimentare i "foconi", grossi recipienti in metallo o coccio, posti in mezzo alle stanze, quando faceva molto freddo, e gli scaldini per riscaldarsi le mani e le cosce ed infine il "prete", usato per scaldare le lenzuola, prima di andare a letto. Da questi recipienti era tolta la cenere formatasi il giorno prima, era reintegrata la brusta e con la paletta erano posti alcuni tizzoni di carbone incandescente, prelevato dal fornello, infine il recipiente era ricoperto con della cenere calda sempre presa con la paletta da sotto il fornello. Una volta mi ricordo di avere chiesto a Caterina , naturalmente per scherzare, se vendesse anche il "carbonchio"; mi rispose che al momento ne era sprovvista e che si sarebbe informata. Qualche giorno dopo, mentre passavo in via Stalloreggi, mi chiamò per dirmi che non l'aveva trovato e di rivolgermi altrove.

Fra i due magazzini era la bottega di Brunetto Breschi bravo calzolaio. Allora le scarpe non erano usa e getta ed a stento una persona ne possedeva più di un paio. Appena acquistate, si usava portarle dal calzolaio, perché ci mettesse i salva tacchi e le punte, allora di ferro, affinchè le suole durassero più a lungo. Quando queste erano bucate e la tomaia era ancora buona, il calzolaio provvedeva a risuolarle. Chi ne aveva solo un paio, l'estate portava gli

zoccoli di legno. Proprio ove oggi hanno la bottega i coniugi Bonci, si trovava il forno di "Nanni" Giovanni Lorenzoni, contradaiolo sfegatato dell'Onda ed altrettanto accanito fumatore. Ricordiamo come "Nanni", zio di Maurizio, in tempo di guerra, distribuiva il pane dietro la consegna del bollino della tessera annonaria. In quel tempo Nanni cuoceva anche il pane a diverse famiglie, che lo preparavano in casa con il lievito da lui fornito la sera prima e la farina ritirata al Consorzio Agrario con la tessera, od acquistata al mercato nero. Previa accordi sull'orario, il pane era portato sulle tavole avvolto fra teli e protetto con una coperta, per non compromettere la lievitazione, proprio come si faceva noi in famiglia Cini, poichè disponevamo del forno proprio, alimentato dalle potature delle piante, mentre il grano ci era venduto dalla fattoria di Bandino Pepi. Il grano per ricavarne la farina era portato al molino dei fratelli Bonucci a Palazzo dei Diavoli.

Rammento che era il mi' babbo Arturo a preparare settimanalmente la pasta del pane nella madia. La sera prima prendeva il lievito essiccato (un poco di pasta messa in mezzo alla farina dalla settimana precedente), disfaceva questo lievito in un tegamino contenente acqua calda, successivamente impastava lievito, acqua e farina. Noi familiari eravamo intenti a pelare le patate lesse per poi a passarle nel tritacarne. Infatti durante il periodo bellico la farina era poca e così erano aggiunte delle patate prodotte nell'orto. Al mattino presto, mentre la zia Emilia o la mamma provvedevano a scaldare il forno, il babbo aggiungeva altra acqua calda e farina alla pasta preparata la sera prima. La pasta, a forma di pane, era posta sulla tavola, ricoperta con un vecchio lenzuolo, su cui era posta della semola, perché la pasta non si appiccicasse al telo, con il quale erano ricavate delle specie di tasche, per accogliere e separare una forma dall'altra. La tavola era ricoperta con una parte del telo, infine era posta sopra una coperta, perché si completasse la lievitazione della farina, aggiunta al mattino. Era lo stesso babbo che provvedeva ad infornare le forme lievitate. Cosi dopo quasi due ore sfornava una ventina di pani. Io attendevo sempre il ciaccino, che si faceva con la pasta rimasta insufficiente per formare un pane, era stesa molto bassa e vi si metteva sopra sale e gocce di olio. Il ciaccino era posto proprio alla bocca del forno e dopo mezzora era sfornato. Per me una vera specialità, con l'appetito che mi ritrovavo! Il forno di "Nanni" era alimentato da fascine portate con un barroccio due volte la settimana. Subito dopo guerra, noi ragazzi dicevamo per scherzo che "Nanni" fumava il tabacco chinato. Gino Bravi e Walter Spazzini, quando la Robur giocava in casa, poco prima della fine della partita, entravano nello stadio dai cancelli appena aperti e si recavano nelle tribuna coperta. Gli spettatori si erano già allontanati, così loro cominciavano a lanciare i cuscini dall'alto nel campo. Mentre il custode li andava a raccogliere, essi rastrellavano più mozziconi di sigarette che potevano, prima di essere cacciati dallo stesso custode. Poi disfacevano le cicche ed il tabacco ricavato lo portavano a "Nanni", dal quale ricevevano in cambio due "semelli" ciascuno.

Cordelia Giardi Vanni, Armida Carmignani Lusini, Paris Pasqui, Ido Caglieri, Giorgio Barbolani, Carletto Ragnes, Alberto Giannini, Alessandro Paghi, Alberto Rovai, Livio Poggiolini, Milano Trapassi, Alfredo Corbini. Accosciato: Giancarlo Venturini

La bottega di fronte al fornaio era occupata dal tappezziere Mattichi, il figlio più grande di Giovanna, A quei tempi normalmente i letti avevano due materassi, uno di lana sopra, sotto quello di crine e viceversa l'estate. Questi materassi dovevano essere rifatti almeno ogni tre- cinque anni al massimo, perché col peso del corpo si indurivano e si infossavano. Quando chiuse il materassaio, vi si trasferì la signora Bini da un negozio poco sopra, dove faceva, con la farina di granturco e di castagne, polente e castagnaccio ed anche biscotti. Nel nuovo negozio la Bini iniziò a fare anche le paste, affermandosi oltre i limiti del quartiere. Antonello ricorda quando una volta, al mattino presto, vi acquistò un pan co' santi, poi prese il tram e si recò alla stazione per rientrare a Fortezza, ove già lavorava come conduttore nelle F.S.

Salito sul treno a vapore delle 5.25 per Firenze, si mise a sedere in uno scompartimento assieme a Lucio Frati, che andava all'Università.

Ad Empoli il dolce, fra lo stupore di Lucio, era già finito. Sempre sulla sinistra risalendo, si trovava il

negozio di alimentari del Bicci con dietro il banco Emilio e Silvia e spesso la figlia Anna, un po' meno il figlio Franco.
Emilio merita un ricordo a parte, per quello che ha fatto per la Contrada; mise a disposizione il suo giardino e la sua cucina quando eravamo davvero "4 gatti... pochi ma buoni".
Emilio era abbastanza scherzoso, ma altrettanto riservato verso chi "segnava a poi non pagava". Quando ero piccolo andavo volentieri a fare la spesa; mi davano i soldi e mi dicevano di acquistare tre o quattro cose. Io chiedevo: "Lo zucchero manca?". Lo zucchero era incartato nella carta gialla e io avevo uno spillo, con cui operavo un piccolo foro e ne aspiravo un pochino. Di fronte al negozio del Bicci, la bottega del sarto e della sarta e quello della lattaia Minutelli.
A seguire la bottega dell'intagliatore, da noi ragazzi chiamato col soprannome di "Torquemada", perché era sempre nervoso e parlava, senza che si potesse intendere una parola. Seguiva la trattoria Tosoni, i cui figli erano dell'Aquila e così non si aggregavano con noi ragazzi della Pantera.
Veniva appresso la bottega di Palmiero il falegname. Poco dopo, il negozio di Lina la fruttivendola, signora molto attiva, con le figlie Margherita e Marcella. Sopra, il negozio di Giulio il Tabaccaio con la vendita di sale e tabacchi.
Negli anni '50 provvedevo io a fargli lo "stacco" assieme al tabaccaio Nencini di Via s. Marco.
Con il buono del prelievo mi recavo, ogni venerdì, in Viale dei Mille, dove oggi c'è il comando della Guardia di Finanza, e caricavo nell'ape 4 sacchetti di sale fino e grosso da 50 kg. ciascuno e due balle con dentro le stecche delle sigarette. Il compenso era 250 lire ognuno.
Sopra Giulio, il negozio di Gilda, che vendeva le budellina per fare gli insaccati. Dai macelli in Fontebranda, si faceva dare anche il "ventricello" per i gatti e spesso lo regalava; così fu chiamata "Gilda la gattaia".
Di fronte, il negozio del pollivendolo Guerriero. Sopra il pollivendolo, il negozio di alimentari di Ezio, in concorrenza con quello del Bicci.
Poco più sopra, la bottega di elettricista di Ciampolini Paolo, detto il chimico perchè da piccolo aveva ottenuto una miscela esplodente con zolfo polvere di carbone e potassio. Davanti c'era il magazzino del deposito di burro e formaggi, mi sembra di ricordare che fossero prodotti Invernizzi.
A seguire, la giornalaia Armidina detta la "Bighina" per la sua altezza; contraiola appassionata.
A seguito, un negozio di pompe funebri, più tardi occupato dalla trattoria di Corinno. Qui si ricorda che alcuni clienti buontemponi, dopo aver mangiato e bevuto, dicevano : "Corinno dacci il via, ora facciamo il palio". Corinno dava il via e tutti se la davano a gambe dal locale senza pagare.
Poi tornavano a farlo il giorno dopo.
Dopo la porta di accesso alla torre dell'acquedotto, vi era un negozio di cartoleria. Seguiva la bottega del falegname Pille, detto "il buono". I ragazzi spesso si affacciavano alla finestrina del locale, situata nella piazzetta del Conte, e dicevano: "Pille non guadagni niente, spendi mille ed incassi mille". Forse era vero e lui non reagiva ai dispetti dei ragazzi.
Di fronte, il negozio di fruttivendolo Mariotti, ove lavoravano padre e figlio. Appresso la bottega del calzolaio "Bibo" , nonno materno di Luciano Lippi, sordo come una campana ma con una bellissima voce da baritono. A fianco la bottega dello stagnino "Brandano", nomignolo affibbiato per il disordine che aveva nella bottega. Poco sotto, la casa vinicola Casini. Di fronte, la rinomata trattoria Torquato, dal nome del suo gestore. Poi il negozio del macellaio Bigelli.
A seguire, la rammendatrice di calze, la giovanissima Marisa Bacci. Seguiva in fondo a destra, la bottega del calzolaio Felice, claudicante dove le signore portavano continuamente le scarpe a rifare i tacchi a spillo, distrutti dalle lastre. Più tardi, dopo la chiusura dell'attività, ci venne aperto un negozio di fruttivendolo. L'ultimo negozio era quello di un pizzicagnolo.
Negozi e botteghe tutte animate da persone che entravano ed uscivano non solo ad acquistare, ma anche solo a scambiare due parole. Tutti ci conoscevamo e fra di noi correva stima e fiducia.
Ricordo che le chiavi in molte case erano lasciate sulla toppa delle porte.
Questo modo di vivere, di avere rapporti era tipico di quel tempo e chi l' ha vissuto non può fare a meno di ricordarlo con nostalgia.

Ciao a Tutti dal Gruppo Piccoli Panterini!

Eccoci arrivati alla fine dell'estate senza importanti attività "paliesche", ma con tante iniziative che hanno dato la possibilità ai nostri Piccoli di divertirsi e stare tutti insieme.

Ripartiamo dall'inizio dell'anno 2010, per ricordare la consueta Befana, che ha portato tanti regali, e la festa di Carnevale con i giochi e tanta musica! L'intervallo invernale, che ha visto tutta la Contrada impegnata nella creazione di un nuovo Seggio, ci ha dato poche possibilità di incontro; ma noi Addetti non ci siamo dati per vinti ed in occasione di Ondeon abbiamo organizzato una cena dopo ogni prova e vi assicuriamo che i nostri Panterini hanno messo tutto il loro impegno nel recitare…e soprattutto nel giocare dopo le cene!!! Che pesti! Altrimenti non sarebbero del Panterone!!!

Purtroppo, per motivi di tempo, non e' stato possibile organizzare nè il campo nè altre gite, ma assicuriamo che la prossima primavera RIPARTIREMO, per la gioia di tutti gli autisti di Siena e provincia.

Non sono da dimenticare però i pomeriggi passati a fare le ghirlande, nè tantomeno la fantastica giornata in giro per il rione a scattare le foto stile "retrò" per la Festa della Madonna, dove i nostri cuccioli si sono comportati da vere star e la nostra società si è trasformata in camerini, che avrebbero fatto invidia alle più prestigiose sfilate milanesi…Diciamolo... La vanità è una dote che non manca a nessuno di loro...

Attorno a questo evento, stiamo organizzando una bella cena, alla quale speriamo che partecipiate numerosi, con tanto di mostra fotografica, per chi non avesse avuto modo di vedere le splendide foto, esposte nell'allestimento nel nostro tabernacolo. Bello e originale, almeno a giudizio di tutti i convenuti, e basato sull'interpretazione dei piccoli attori del tema del tempo che passa nel cuore del rione, lasciando inalterato lo spirito della festa.

Da non dimenticare la serata delle torte in faccia, durante la quale i bambini di tutte le Contrade si sono finalmente "vendicati" sui loro addetti, riempiendoli di panna! E neppure i pomeriggi alla Chiesina, dove la nostra futura comparsa si è allenata costantemente due volte alla settimana con risultati da far invidia a qualche maschietto più grande, grazie anche agli attenti e pazienti insegnamenti di Carmelo e Francesco (new entry del gruppo insieme a Margherita), che stanno preparando la comparsa per il Minimasgalano di sabato 16 ottobre. L'anno si concluderà con la festa di Halloween, dove i nostri "mostrini" potranno fare giochi terrificanti e con l'ormai tradizionale pranzo dell'8 Dicembre, dedicato alla preparazione dell'albero di Natale.

Ringraziamo di cuore tutti i genitori che, insieme ai loro figli, partecipano sempre numerosi e che ci danno un grosso aiuto, e speriamo vivamente di riuscire a far divertire sempre di più i nostri bambini, insegnando loro il più possibile i valori della nostra splendida Contrada, perchè un domani ci regalino un grande futuro. L'inverno è tanto lungo, ma con la voglia di stare insieme ai nostri ragazzi grandi e piccini lo passeremo velocemente. Abbiamo in cantiere tante cose divertenti: gite, cene, spettacoli e arriveremo al Palio pronti per gioire ancora per la (speriamo) Vittoria del nostro Panterone!!!

W la Pantera W i nostri Cittini!

Minimasgalano 2010

di ***Laura Cappelli***

Il giorno 16 Ottobre, nella consueta cornice di Piazza del Campo, nell'area sottostante il Palazzo Comunale, si è svolta la tradizionale manifestazione del Minimasgalano, l'appuntamento dei giovani alfieri e tamburini di tutte le contrade, in gara per aggiudicarsi il titolo della migliore e più promettente comparsa in erba.

L'evento, giunto ormai alla XXXV edizione e come di consueto organizzato dalla Contrada della Torre, con il patrocinio del Comune di Siena, ha visto la comparsa dell'Istrice aggiudicarsi il premio, una scultura in alluminio, cristallo e acciaio, della scultrice senese Vittoria Marziari (che, per chi non lo sapesse, ha un proprio spazio espositivo in Stalloreggi), offerta dall'associazione sportiva AICS.

La Pantera ha messo in campo il gruppo formato da Jacopo Bicchi, Lorenzo Famiracoli e Roberto Campani allenati da Francesco Marchi, Carmelo Adamo, con la collaborazione del nostro maestro veterano Duccio Nattoni.

I nostri piccoli sono stati all'altezza della sfida, controllando tutta l'esibizione con precisione e sicurezza, senza errori negli scambi e nell'alzata finale e in buona sintonia con il rullo del giovanissimo tamburino, ben impostato, anche grazie all'aiuto del babbo.

Vista la loro giovane età, ci aspettiamo ancora molto da loro e siamo certi che nelle prossime competizioni li vedremo ancora alle prese con "figure" più complesse, competere per il prestigioso trofeo.

Per il momento complimenti a tutti, allievi e maestri!

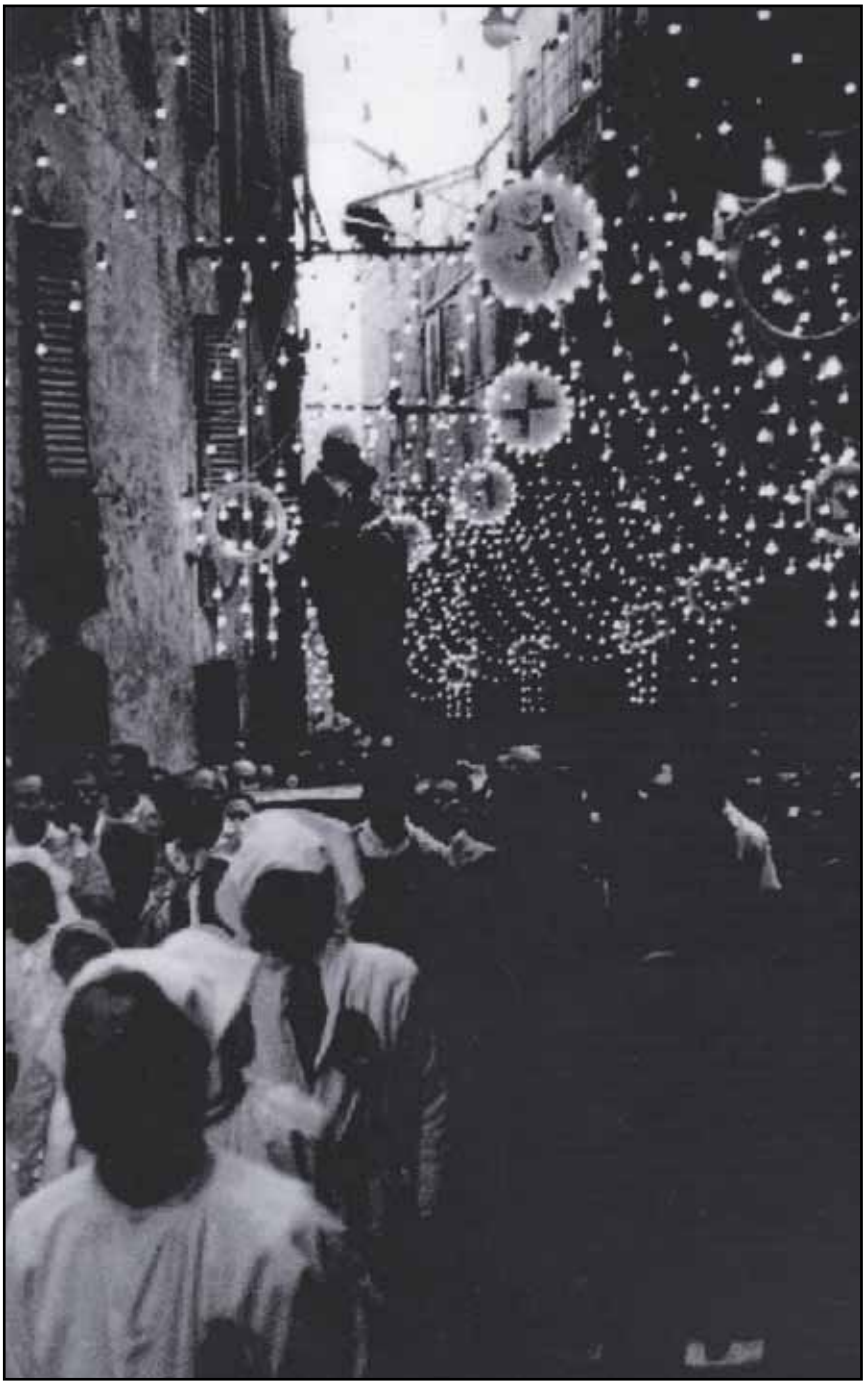
di **Alessandro Leoncini**

Quest'anno, per la terza volta negli ultimi centoventidue anni, è stata portata in Duomo in occasione della *Domenica in albis* la statua della *Madonna della Mandorla*. Stavolta la cerimonia è avvenuta quasi in sordina, ma non sempre in sempre passato le cose si sono svolte tranquillamente e senza polemiche.

La processione della *Domenica in albis*, ovvero "Domenica in bianco", è una delle più antiche tradizioni senesi, sicuramente più antica del palio in quanto è nata nella seconda metà del XVI secolo. La consuetudine di portare in Duomo la domenica successiva alla Pasqua con una processione solenne un'immagine tra quelle proposte da parrocchie, compagnie laicali e Contrade è iniziata nel 1567, quando sull'altar maggiore della Cattedrale venne esposto il *Crocifisso delle Stimmate di Santa Caterina*. Da allora si sono succedute centinaia di immagini e ogni volta veniva organizzata una processione tanto importante da costituire una delle principali feste cittadine.

Questo fino agli anni Sessanta dell'Ottocento, quando le feroci polemiche che dividevano i clericali dai loro oppositori giunsero a un livello di violenza tanto pericoloso da indurre la prefettura a proibire lo svolgimento della processione. Il cosiddetto "tradimento" di Pio IX, che nel 1848 aveva in un primo tempo approvato la guerra contro l'Austria per poi tornare sui propri passi e ripristinare un governo assolutamente antiliberale e antiitaliano, aveva indotto molti sostenitori del Risorgimento nazionale ad assumere posizioni drasticamente anticlericali. Un clima che, naturalmente, ebbe gravi ripercussioni anche a Siena.

Negli anni successivi all'annessione della Toscana al regno di Sardegna, gli anticlericali divennero sempre più insofferenti nei confronti della Chiesa e della sue manifestazioni esteriori e la processione della *Domenica in albis* non sfuggì a questo clima avvelenato. Ogni anno, con l'avvicinarsi della festa, sulle pagine del "Libero Cittadino" si riaccendevano polemiche sempre più violente contro la processione e i due schieramenti erano sempre più agguerriti l'uno contro l'altro. Nel 1868, un sacerdote, don Donati, venne addirittura ucciso a coltellate in piazza Tolo-



mentre altri devoti meno timorosi impugnarono i ceri e ingaggiarono con i "mangiapreti" che stazionavano nella piazza una furiosa scazzottata, che si svolse lungo via del Capitano per concludersi in piazza Postierla. La rissa si concluse senza vittime solo per pura combinazione, ma l'episodio indusse il prefetto a ordinare che negli anni successivi la processione si limitasse alla sola piazza del Duomo.

Da allora i cattolici sfilarono ordinatamente intorno alla cattedrale secondo l'ordine prefettizio, ma nel 1888 – erano già trascorsi diciotto anni dalla "Breccia di Porta Pia" – ritennero giunta l'ora di ripristinare l'antica tradizione per le vie cittadine. Naturalmente gli anticlericali, appena ebbero sentore della novità, scesero sul sentiero di guerra, iniziando a fare una propaganda violenta anche se fortunatamente meno cruenta di quella degli anni precedenti. I sostenitori della processione non rimasero con le mani in mano e misero in moto tutti i mezzi di cui disponevano. Il tono della questione saliva pericolosamente, i giornali – oltre a quelli cittadini se ne occuparono anche la "Tribuna" di Roma e "La Nazione" di Firenze – contribuivano a scaldare gli animi e il prefetto di Siena Angelo Giacomelli ritenne opportuno investire della questione niente po' po'di meno che il ministro degli Interni Francesco Crispi. Alla fine prevalse la ragione e le autorità permisero che la processione si svolgesse regolarmente purché da parte dei religiosi non venissero fatte provocazioni di alcun tipo.

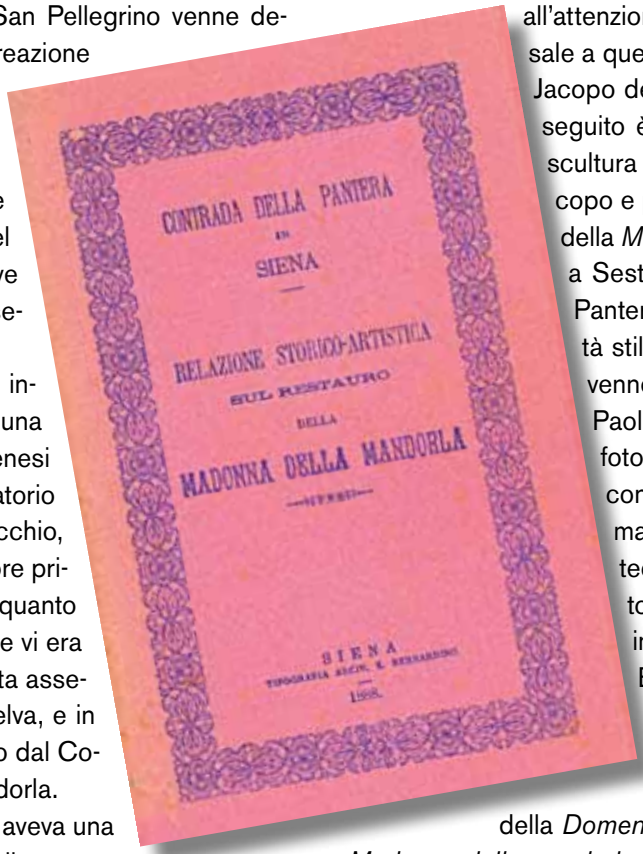
mei, e molti altri religiosi furono fatti oggetto di violenze. Fu in questi anni che alcuni dei preti più energici iniziarono a reagire portando sotto la tonaca un bastone da usare all'occorrenza.

Nel 1869 la processione della *Domenica in albis* fu turbata da un episodio che avrebbe potuto avere gravi conseguenze ma che, fortunatamente, si risolse solo con un po' di teste ammaccate: mentre la processione sfilava nel Duomo, un anticlericale un po' esagerato fece scoppiare all'interno della chiesa un grosso petardo. L'esplosione provocò il panico tra i fedeli,

Per la *Domenica in albis* del 1888 era stata scelta una scultura di proprietà della Contrada della Pantera detta *Madonna della mandorla*, una statua quattrocentesca raffigurante la *Madonna col Bambino* che tiene in mano una sorta di mandorla da cui deriva il nome dell'immagine.

La statua originariamente era venerata sull'altar maggiore della chiesa di San Pellegrino, dove era stata

puntualmente osservata e descritta nel corso delle varie visite apostoliche che più volte si erano susseguite nel corso dei secoli. Nel 1815, sia per le cattive condizioni di conservazione e sia perché alcune parrocchie erano state unite ad altre, San Pellegrino venne demolita con la conseguente creazione dello spazio corrispondente all'attuale piazza d'Indipendenza. La statua della *Madonna della mandorla* venne depositata nei magazzini del Palazzo Comunale, da dove venne tolta nel 1821 per essere donata alla Pantera.


CONTRADA DELLA PANTERA
IN
SIENA

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA
SUL RESTAURO
DELLA
MADONNA DELLA MANDORLA

SIENA
1888.

La Pantera quell'anno si era insediata in Santa Margherita, una chiesa ora poco nota ai senesi che si trova di fronte all'oratorio di Sant'Ansano in Castelvecchio, e aveva trovato l'altar maggiore privo di un'immagine sacra, in quanto la *Madonna col Bambino* che vi era conservata da secoli era stata assegnata alla Contrada della Selva, e in cambio aveva quindi ottenuto dal Comune la Madonna della mandorla.

Fino a quest'epoca la statua aveva una ghirlanda di stelle dorate sulla testa e sotto i piedi la mezzaluna e il serpente, simbolo del demonio; elementi applicati probabilmente nel XVII secolo per renderla fedele all'iconografia dell'Immacolata Concezione e rimossi negli anni Trenta dell'Ottocento, nel corso di un intervento di restauro cui abbiamo una significativa testimonianza in una lastra di rame incisa da Candido Bandini con l'immagine della statua priva delle aggiunte.

La *Madonna della mandorla* rimase tranquillamente sopra l'altare di Santa Margherita fino al 1888, quando il panterino Dante Dinelli intraprese un nuovo restauro della statua. Constatato che il primo intervento aveva in realtà peggiorato l'aspetto dell'opera, Dinelli operò con un metodo che oggi non incontrerebbe sicuramente l'approvazione della Sovrintendenza: rimosse tutte le aggiunte lignee e i vari strati di colore fino a scoprire completamente il legno. A questo punto, indeciso su come proseguire il lavoro, Dinelli chiese consiglio a due protagonisti dell'arte senese di fine Ottocento: il pittore Alessandro Franchi e lo scultore Tito Sarrocchi. I due artisti, un po' perplessi sul risultato ottenuto, suggerirono di ricostruire le parti lignee asportate e di dipingere la statua con una veste d'oro e un manto azzurro. Il restauro, sebbene oggetto di discussioni per l'eccessiva vivacità della policromia, pose la statua all'attenzione degli storici dell'arte e risale a questi anni la sua attribuzione a Jacopo della Quercia; giudizio che in seguito è stato corretto riferendo la scultura a un artista prossimo a Jacopo e probabilmente autore anche della *Madonna col Bambino* di Villa a Sesta, unita alla Madonna della Pantera da forti ed evidenti affinità stilistiche. La statua restaurata venne riprodotta sia dal fotografo Paolo Lombardi, che stampò 50 foto applicate su cartone, e sia con stampe realizzate con una matrice di pietra litografica, tecnica che aveva soppiantato quella antica dell'incisione in rame usata da Candido Bandini. Per festeggiare degnamente il restauro venne stabilito che l'immagine festeggiata in occasione della *Domenica in albis* fosse proprio la *Madonna della mandorla*.

E questo proprio nell'anno in cui i clericali avevano deciso di ripristinare la contestata processione accendendo così le polemiche che arrivarono fino alla scrivania del ministro Crispi.

Dopo il restauro, per rendere la statua fedele all'iconografia dell'Immacolata Concezione secondo il dogma proclamato da Pio IX nel 1854, furono ricostruiti sotto i piedi della Vergine la mezzaluna argentata e il serpente e sulla testa le venne ricollocata la corona con dodici stelle.

Nel 1947 la Madonna della mandorla fu di nuovo prescelta per la Domenica in albis e la cerimonia si svolse tranquillamente, con grande afflusso di fedeli lieti dell'occasione offerta da una tradizione senese per poter festeggiare, a due anni dalla fine della guerra, il ritorno della pace in Italia. E quest'anno, per la terza volta e senza le polemiche del 1888 e senza l'entusiasmo del 1947, la Madonna della Pantera è tornata sull'altar maggiore del Duomo in occasione della "Domenica in bianco".

da "Il Carroccio" maggio-giugno 2010/Numero 147

Gioventù studiosa

La Contrada della Pantera si congratula con Virginia Capecchi che ha conseguito, presso l'Università di Padova, la laurea in Psicologia con 110 e lode, con Silvia Bandini che presso l'Università di Siena, si è laureata nella Storia dell'Arte Contemporanea e con Costanza Leoncini che presso l'Università di Torino si è laureata in lingue con 110 e lode. Rallegramenti anche a Alessio Callai, Francesco Maridati e a Elena Poggialini, (anno 2009). Carmelo Adamo, Giulio Valenti, Margherita Marino, Edoardo Pera, Marta Papi, Mattia Forzoni, Camilla Ghelardi, Leonardo Benocci, Arianna Ciampolini, Niccolò Pancino, Camillo Bartolini.(anno 2010) per aver superato l'esame di Maturità

Nozze

Nella Chiesa della S.S.Annunziata si sono sposati sabato 21 ottobre 2009 Costantino Fanetti e Benedetta Lombardini

I panterini e la redazione augurano alle novella coppia i più sinceri auguri.

Hanno festeggiato le nozze d'argento il giorno 28 ottobre 2009 presso la Certosa di Pontignano Alessandro Leoncini e Alessandra Cannoni

Battesimo Contradaiolo

Domenica 31 agosto 2009 il Priore Franco Pepi ha battezzato: Orazio Bargagli, Pietro Barsotti, Leonardo Borghi, Stella Borghi, Giulia Bossini, Marco Cannoni, Aurora Chiaroni, Massimo Franco Colella Albino, Francesco Crisanti, Jacopo Giubbi, Niccolò Masserini, Federico Rossi, Eva Rallo, Alessia Tomasiello, Emma Tozzoli, Chiara Zappella, Nicola Zingari, Raffaella Lorusso, Giulio Pacifico, David Poggialini

Sabato 28 agosto 2010 il Priore Alfonso Carli ha battezzato : Brando Barabesi, Ettore Bossini, Carolina Brogi, Mattia Ceccherini, Pietro Cencini, Ettore Cino, Guglielmo D'Errico, Francesco Fanetti, Ermanno Filippi, Giacomo Fracassi, Marilù Giovannelli, Linda Marchi, Ottavia Marrocchesi, Lorenzo Marrocchesi, Gaia Moscatelli, Norma Mura, Eleonora Pasquale, Agata Sitta, Niccolò Soldatini, Gabriele Stefanelli, Luca Tassini, Giulia Teucci, Alessia Tommasi, Paolo Tommasi, Cecilia Fineschi Sergardi, Noemi Mura, Paolo Ferraris

Condoglianze

Il 7 agosto è deceduta all'età di 103 anni la nonnina della Pantera Wanda Bicchi, il giorno 10 giugno è deceduta Marina Dottori Spazzini, il giorno 29 settembre Mario Brecchi, il giorno 15 ottobre Luisa Stanghellini Maestrini, il giorno 25 ottobre Giulietta Brecchi, il giorno 26 ottobre è deceduto Mario Cappelli padre di Laura, Provicario alle Pubbliche relazioni e facente parte della Redazione

Fiocchi rosa e celesti

Sono arrivati ad arricchire la grande famiglia panterina i piccoli: Pietro Barsotti, Irene Briosi, Guglielmo D'Errico, Lorenzo Marrocchesi Marzi di Cecilia Fineschi Sergardi, Giacomo Fracassi, Gaia Moscatelli di Serena Uliveto, Eleonora Pasquale di Carla Naldini, Ettore Cino di Anna Maria De Santis, Lara Melina, Marilù Giovannelli, Pietro Cencini di Anna Uliveto, Brando Barabesi, Francesco Fanetti, Niccolò Soldatini, Agata Sitta di Laura Leoncini, Ermanno Filippi, Giulia Teucci, Carolina Brogi, Davide Minucci, Mia Pasquini figlia di Benedetta Mazzoni, Vittoria Giuliani, Ettore Bossini, Alessandro Guidolotti di Tozzi Monica, Linda Marchi di Silvia Bandini, Giorgia Pieri di Luisa Lippi, Pietro Carli di Eleonora Vannuccini e Giada Quadrini. La Contrada ha fatto pervenire ai Genitori messaggi di felicitazioni ed ai neonati i più teneri auguri accompagnati dalle scarpine bianco rosse e celesti

Felicitazioni

Felicitazioni al contradaiolo Alessandro Leoncini che nella seduta del 4 giugno u.s. è stato nominato Accademico dei Fisiocritici per meriti archivistici

CORRERANNO DI DIRITTO PER I PALII DEL 2011

2 luglio 2011: Oca, Chiocciola, Valdimontone, Lupa, Civetta Tartuca, **Pantera**

16 agosto 2011: Torre, **Pantera**, Chiocciola, Istrice, Lupa, Aquila, Leocorno

NOMINA COMMISSIONI

Il Seggio nella seduta del 7 giugno 2010 ha nominato:

Responsabile del Gruppo Piccoli Panterini Costanza Rossi

Correttore Don Alessandro Galeotti

Rappresentanti delle Donne Manuelita Sozzi, Gabriella Mazzi, Monica Vanni, Maridelia Brogi

Direttore del Grattapassere Paolo Brogi

Direttore operativo Umberto Poggiolini

Comitato di redazione Laura Cappelli, Giulia Maestrini, Andrea Ceccherini, Andrea Gonnelli, Stefano Bertoldi

Commissione Immobiliare Claudio Frati, Paolo Nannetti, Fabrizio Barsotti, Federigo Sozzi, Marco Ceccherini, Simonetta Cresti, Giuseppe Borghi

Commissione Finanziaria Vincenzo Loi, Luca Del Casino, Giuseppe Borghi, Mario Bianchi Bandinelli, Andrea Chiaroni

Commissione Festeggiamenti Valentina Baldanzi, Claudio Frati, Massimo Gasparri, Guccio Grandi, Lorenzo Lippi, Daniele Sensi, Luisa Sampietri Carmelo Adamo, Leonardo Benocci, Simone Ficalbi, Riccardo Fineschi, Francesco Maridati, Filippo Ricci, Giulio Valenti

Commissione per la Revisione dello Statuto Franco Pepi, Umberto Poggiolini, Andrea Mori, Pometti, Silva Lazzeroni, Stefano Papi

Rappresentanti Comitato Amici del Palio Andrea Gonnelli, Paolo Loria

Gruppo Donatori di Sangue "Giuseppe Fanetti"

Presidente Lorenzo Lippi

Vice Presidente Vando Cioli

Collaboratori Costantino Fanetti, Luigi Santacroce

Medico Massimo Borghi

NUOTO PER LA MIA CONTRADA

Marco Paghi dedica la traversata dall'Elba a Follonica alla sua Contrada.

Per rendere omaggio alla sua Contrada, la Pantera (rappresentata nel logo stesso della manifestazione) ha superato la sfida delle sfide: la traversata a nuoto dall'Elba a Follonica, trenta chilometri in linea retta. Protagonista dell'impresa è Marco Paghi, nuotatore panterino di 51 anni , medico specialista in medicina del lavoro. I 29 chilometri e 817 metri, che dividono la località elbana da Follonica, sono stati coperti in 6 ore, 43 minuti e 58 secondi. La prova è stata omologata dalla Federazione nuoto.
Marco all'arrivo era felicissimo, accolto dagli amici, da molti turisti curiosi.

il Grattapassere

poststarget creative
SMA
NAZ/381/2008
Posteitaliane

Periodico della Contrada della Pantera - Novembre 2010 - n. 1

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Iscrizione al Tribunale di Siena N° 778 del 19.7.2002

Via San Quirico 26 - **Siena** - 0577 48468 - *www.contradadellapantera.it*